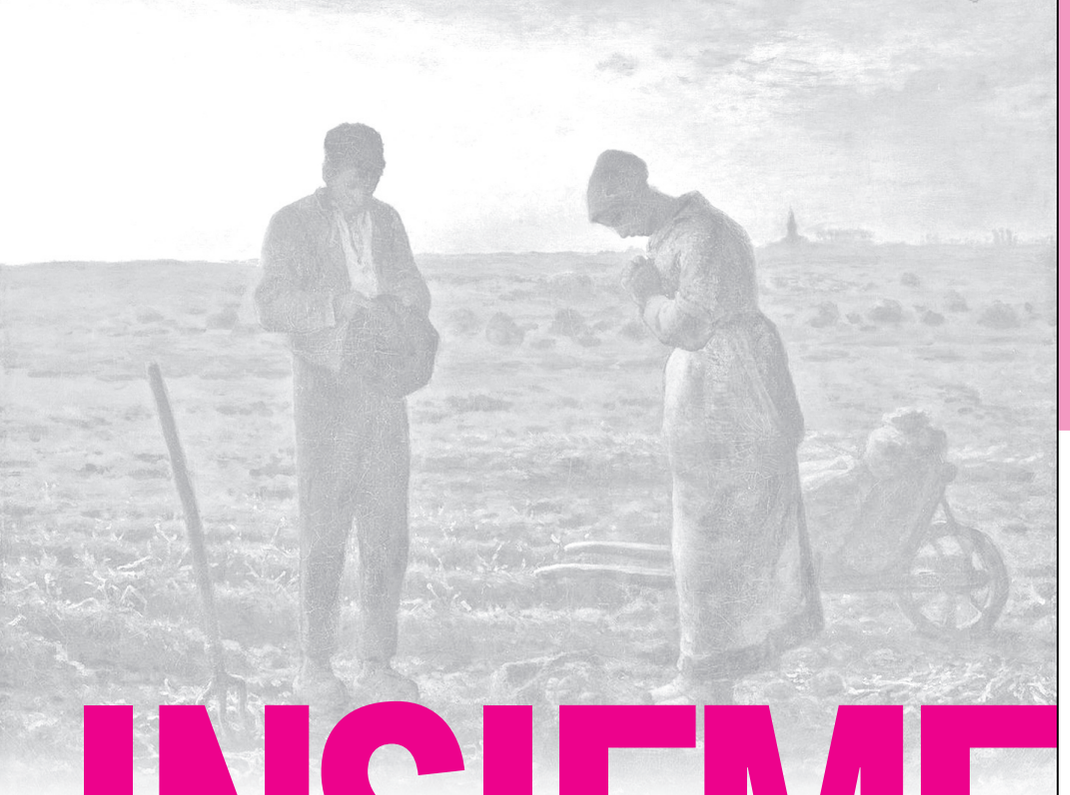


INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

DICEMBRE 2014

LA FAMIGLIA, SORGENTE DI FUTURO

"La famiglia è sorgente di futuro. Per questo è irresponsabile indebolire la famiglia, creando nuove figure, seppure con distinguo pretestuosi che hanno l'unico scopo di confondere la gente e di essere una specie di cavallo di troia di classica memoria, per scalzare culturalmente e socialmente il nucleo portante della persona e dell'umano".

(Card. Angelo Bagnasco, *Prolusione Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana* - 10 novembre 2014)

INSEGNAMENTI
02 Le catechesi di Papa Francesco

EVANGELIZZAZIONE
03 Il Seminario e le vocazioni
03 Ogni famiglia diventi un Santuario mariano
04 Battezzare e benedire
04 "Carissimi presbiteri"
05 "È stato molto bello! Grazie"
06 Dal Sinodo per una nuova Famiglia
07 "La famiglia è famiglia"
08 Coppie in crisi
09 Imparare a lasciarsi attirare senza meriti
10 Anno dei Consacrati
10 Fratelli unici
11 Tempo di Avvento

CARITAS
12 Iniziazione cristiana per diversamente abili
12 "Una lettera di amore"
13 L'educazione consapevole
13 Cuba, impressioni di viaggio
15 Cibo, tipicità, agricoltura e lavoro
15 Nella precarietà, la speranza

MOVIMENTI
16 Festa del Ciao
16 "Fianco a fianco, stando al passo"
17 OktoberFest 2014
18 Gli angeli delle corsie
19 Rapporto "La Buona Scuola"
19 Il lavoro, nonostante la crisi
20 Per i cristiani in Terra Santa

DALLE PARROCCHIE
21 "Dono di un dono"
22 Una Chiesa in uscita
22 Bicentenario della nascita di Don Bosco

SOVVENIRE
23 "Sovvenire alle necessità della Chiesa"

LA VOCE DEL SEMINARIO
24 Afferrato da Cristo!
25 Un Ingegnere in Seminario

SOCIETÀ
26 Ripensare la città
26 Crisi del commercio ad Andria
27 10 dicembre 1948
Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo
28 "La guerra è una follia"
28 Nuovo Presidente di Pax Christi Italia
29 I fatti del mese: Novembre
30 Minervino… insieme
32 Canosa in… pillole

SPORTELLO EDUCATORE
33 A proposito di educatore

RUBRICA
34 Film&Music point

ITINERARI
35 Leggendo… leggendo

APPUNTAMENTI
36 Appuntamenti

Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Sul **tema** della **Chiesa**, filo conduttore delle **catechesi** di **Papa Francesco** nelle sue udienze del mercoledì in P.zza S. Pietro, *Insieme* continua a pubblicare dei brevi stralci.

La Chiesa corpo di Cristo. Quando si vuole evidenziare come gli elementi che compongono una realtà siano strettamente uniti l'uno all'altro e formino insieme una cosa sola, si usa spesso l'immagine del corpo. A partire dall'apostolo Paolo, questa espressione è stata applicata alla Chiesa ed è stata riconosciuta come il suo tratto distintivo più profondo e più bello. **[…] La Chiesa è il corpo di Cristo! […]** Questo pensiero, però, deve fare sorgere in noi il desiderio di corrispondere al Signore Gesù e di condividere il suo amore tra di noi, come membra vive del suo stesso corpo. Al tempo di Paolo, la comunità di Corinto trovava molte difficoltà in tal senso, vivendo, come spesso anche noi, l'esperienza delle divisioni, delle invidie, delle incomprensioni e dell'emarginazione. Tutte queste cose non vanno bene, perché, invece che edificare e far crescere la Chiesa come corpo di Cristo, la frantumano in tante parti, la smembrano. E questo succede anche ai nostri giorni. **Pensiamo nelle comunità cristiane, in alcune parrocchie, pensiamo nei nostri quartieri quante divisioni, quante invidie, come si sparla, quanta incomprensione ed emarginazione.** E questo cosa comporta? Ci smembra fra di noi. È l'inizio della guerra. La guerra non incomincia nel campo di battaglia: la guerra, le guerre incominciano nel cuore, con incomprensioni, divisioni, invidie, con questa lotta con gli altri. **[…]** Ma cosa devo fare allora? Apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità degli altri, dei nostri fratelli. E quando mi viene la gelosia - perché viene a tutti, tutti siamo peccatori -, devo dire al Signore: "Grazie, Signore, perché hai dato questo a quella persona". Apprezzare le qualità, farsi vicini e partecipare alla sofferenza degli ultimi e dei più bisognosi; esprimere la propria gratitudine a tutti. **[…]**E, in ultimo, il consiglio che l'apostolo Paolo dà ai Corinzi e anche noi dobbiamo darci l'un l'altro: non reputare nessuno superiore agli altri. Quanta gente si sente superiore agli altri! **[…] (mercoledì, 22 ottobre 2014)**

La Chiesa realtà visibile e spirituale. […] Innanzitutto, **quando parliamo della realtà visibile della Chiesa, non dobbiamo pensare solamente al Papa, ai Vescovi, ai preti, alle suore e a tutte le persone consacrate.** La realtà visibile della Chiesa è costituita dai tanti fratelli e sorelle battezzati che nel mondo credono, sperano e amano. Ma tante volte sentiamo dire: "Ma la Chiesa non fa questo, la Chiesa non fa qualcos'altro…" – "Ma, dimmi, chi è la Chiesa?" – "Sono i preti, i vescovi, il Papa…" – **La Chiesa siamo tutti noi!** Tutti i battezzati siamo la Chiesa, la Chiesa di Gesù. Da tutti coloro che seguono il Signore Gesù e che, nel suo nome, si fanno vicini agli ultimi e ai sofferenti, cercando di offrire un po' di sollievo, di conforto e di pace. **[…] Per comprendere il rapporto, nella Chiesa, il rapporto tra la sua realtà visibile e quella spirituale, non c'è altra via che guardare a Cristo**, del quale la Chiesa costituisce il corpo e dal quale essa viene generata, in un atto di infinito amore. **[…]** Cristo è il modello della Chiesa, perché la Chiesa è il suo corpo. È il modello di tutti i cristiani, di tutti noi. Quando si guarda Cristo non si sbaglia. **[…]** Spesso come Chiesa facciamo esperienza della nostra fragilità e dei nostri limiti. Tutti ne abbiamo. Tutti siamo peccatori. **Nessuno di tutti noi può dire: "Io non sono peccatore".** Ma se qualcuno di noi si sente che non è peccatore, alzi la mano. Tutti lo siamo. E questa fragilità, questi limiti, questi nostri peccati, è giusto che procurino in noi un profondo dispiacere, soprattutto quando diamo cattivo esempio e ci accorgiamo di diventare motivo di scandalo. Quante volte abbiamo sentito, nel quartiere: "Ma, quella persona di là, va sempre in Chiesa ma sparla di tutti…". Questo non è cristiano, è un cattivo esempio: è un peccato. E così noi diamo un cattivo esempio: "E, insomma, se questo o questa è cristiano, io mi faccio ateo". La nostra testimonianza è quella di far capire cosa significa essere cristiano. Chiediamo di non essere motivo di scandalo. **[…] (mercoledì, 29 ottobre 2014)**

Santa Madre Chiesa Gerarchica. […] Nel **Vescovo**, coadiuvato dai **Presbiteri** e dai **Diaconi, è Cristo stesso che si rende presente e che continua a prendersi cura della sua Chiesa, assicurando la sua protezione e la sua guida.** Nella presenza e nel ministero dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi possiamo riconoscere il vero volto della Chiesa: è la Santa Madre Chiesa Gerarchica. E davvero, attraverso questi fratelli scelti dal Signore e consacrati con il sacramento dell'Ordine, la Chiesa esercita la sua maternità **[…]** Questa maternità della Chiesa si esprime in particolare nella persona del Vescovo e nel suo ministero. Infatti, come Gesù ha scelto gli Apostoli e li ha inviati ad annunciare il Vangelo e a pascere il suo gregge, così i Vescovi, loro successori, sono posti a capo delle comunità cristiane, come garanti della loro fede e come segno vivo della presenza del Signore in mezzo a loro. Comprendiamo, quindi, che non si tratta di una posizione di prestigio, di una carica onorifica. L'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. **[…] È triste quando si vede un uomo che cerca questo ufficio e che fa tante cose per arrivare là e quando arriva là non serve, si pavoneggia, vive soltanto per la sua vanità**.C'è un altro elemento prezioso, che merita di essere messo in evidenza. Quando Gesù ha scelto e chiamato gli Apostoli, li ha pensati non separati l'uno dall'altro, ognuno per conto proprio, ma insieme, perché stessero con Lui, uniti, come una sola famiglia. **Anche i Vescovi costituiscono un unico collegio, raccolto attorno al Papa, il quale è custode e garante di questa profonda comunione**, che stava tanto a cuore a Gesù e ai suoi stessi Apostoli. **[…]** E nella comune preghiera ecclesiale tutti i Vescovi si pongono insieme in ascolto del Signore e dello Spirito, potendo così porre attenzione in profondità all'uomo e ai segni dei tempi. **[…]** Non c'è una Chiesa sana se i fedeli, i diaconi e i presbiteri non sono uniti al vescovo. Questa Chiesa non unita al vescovo è una Chiesa ammalata. **[…] (mercoledì, 5 novembre 2014)**

DUE MESSAGGI DEL NOSTRO VESCOVO

Il SEMINARIO e le VOCAZIONI

Messaggio in occasione della **Giornata del Seminario 2014**

Cari sacerdoti e fedeli, il prossimo 14 dicembre, III Domenica di Avvento, ricorre la Giornata del Seminario.

È un'occasione propizia per mettere a fuoco l'obiettivo primario della Giornata e cioè tener desto fra i fedeli il problema della vocazione al sacerdozio e pregare il Signore perché accresca il numero di coloro, adolescenti e giovani, disposti ad operare per l'avvento del Regno di Dio nella Chiesa e nel mondo.

Il Seminario è il luogo propizio per coltivare le vocazioni già maturate nell'ambito della parrocchia, e accoglierne delle altre non ancora germogliate ma prossime a sbocciare se i sacerdoti sapranno individuarle tra ragazzi e giovani generosi ed assidui, soprattutto tra i ministranti.

Nella fede profonda nel Signore che continua a chiamare, pur nel terreno arido del secolarismo, dell'individualismo e consumismo, non dovremmo mai scoraggiare e rassegnarci, memori delle parole di Gesù: cercare e troverete.

Sullo sfondo di ogni vocazione ci sono parrocchie fiorenti, sacerdoti esemplari per zelo e convinzione, famiglie praticanti che vivono fino in fondo l'amore coniugale, ma soprattutto il Signore Risorto presente in mezzo a noi nell'Eucaristia, nella preghiera e nelle opere di carità.

La preghiera per le vocazioni non può ridursi solo in qualche occasione, ma deve essere perenne durante tutto l'anno; vi è soprattutto lo Spirito Santo che prega per noi con gemiti inenarrabili e che è la sorgente perenne dell'amore verso Dio e la sua Chiesa

Con questo Messaggio intendo esprimere il mio affetto verso i seminaristi che seguo con trepidazione e fiducia, lieto di manifestare la mia gioia ogniqualvolta gli educatori mi assicurano sul loro progresso nella pietà e negli studi.

Ringrazio vivamente il Rettore del Seminario e tutta la comunità educante, perché mi rappresentano efficacemente presso gli alunni e le loro famiglie.

Estendo il mio ringraziamento ai parroci, alle zelatrici ed alle famiglie dei seminaristi che, inviando i loro figli in Seminario, dimostrano fiducia nell'istituzione.

Chiedo, infine, il sostegno economico per le spese del Seminario. La diocesi non farà mai mancare la copertura totale del fabbisogno del Seminario, ma verrei meno al mio dovere di Pastore se non sollecitassi la solidarietà di tutte le parrocchie verso il Seminario, che diventa un dovere di tutti. Sarebbe auspicabile che il contributo corrispondesse proporzionalmente al numero degli abitanti di ciascuna parrocchia.

La Madonna del Carmine, la cui devozione allieta e riempie di fiducia la vita del nostro Seminario, ci ottenga le grazie desiderate e ci aiuti ad accogliere il Signore che viene.

Con affetto e la mia benedizione, vi saluto.

† Raffaele Calabro
Vescovo

Ogni FAMIGLIA diventi un SANTUARIO MARIANO

Messaggio di augurio per il **Calendario 2015** del *Santuario* ***"Madonna del Sabato"*** in Minervino Murge

Rivolgo un sentito augurio di Buon Anno 2015 a tutti i devoti della Madonna del Sabato.

Nei giorni e nei mesi scanditi dal calendario del Santuario vorrei mettere in evidenza la singolare presenza di Maria nella famiglia espressa nell'invocazione inserita nelle Litanie Lauretane *Regina della famiglia, prega per noi.*

Sulla famiglia è anche incentrato il programma pastorale diocesano.

Ogni famiglia, cristiana qualificata dal Concilio Vaticano II *Chiesa domestica,* è chiamata a divenire santuario naturalmente mariano.

Ad un Santuario si usa *andare in pellegrinaggio*, che è quanto dire: la famiglia, sia considerata nei suoi comportamenti sia considerata a sé stante, deve essere itinerante nella fede unitamente a Maria.

È certo che una famiglia che non compie il quotidiano pellegrinaggio rischia di vanificare progressivamente il dono della fede, perché non si impegna seriamente a farlo fruttificare (cfr Mt 25, 14-30).

Di qui è necessario che i genitori che vivono di fede, aiutino i figli a comprendere rettamente il gran dono della fede ed a tradurlo concretamente nelle parole e nelle opere.

In un Santuario *si prega*, che è quanto dire che la Chiesa domestica continua nel tempo "il come Maria" ha pregato. Maria ha pregato accogliendo la Parola di Dio, meditandola, considerandola attivamente (Lc 2, 51).

Nella fede della famiglia il ruolo di Maria si traduce in una *diaconia*, o servizio della fede.

Maria è presente per aiutare a capovolgere i parametri di una mentalità statica o ripetitiva per far succedere sempre la *novità* che trascende il contingente verso ciò che è perenne, duraturo ed eterno.

Cuore del Santuario è l'*Eucaristia.* Non è difficile trovare una relazione nella celebrazione sia dell'Eucaristia sia del matrimonio, ricordando quanto affermato nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* di San Giovanni Paolo II: **"l'Eucaristia suppone il matrimonio cristiano, mentre l'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano"** (n. 37).

Ritengo che queste brevi indicazioni possono servire a porre Maria al centro delle nostre famiglie, volte all'imitazione delle molteplici virtù della Madre di Dio, elencate nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentiun* del Concilio Vaticano II, e cioè la fede, la speranza, la carità, l'umiltà, la docilità verso lo Spirito Santo.

Ricordo quanto scriveva Igino Giordano: "Il santo altri non è che un innamorato: un innamorato della Madonna. Ed il suo amore è farsi uno con Lei, perdersi in Lei, assumerne la vita".

Con affetto e la mia benedizione.

† Raffaele Calabro
Vescovo

BATTEZZARE e BENEDIRE

Gli **incontri** promossi dall'**Unione Apostolica Clero**

a cura dell'**UAC diocesana**

Continuano gli incontri in diocesi dei sacerdoti iscritti all'Unione Apostolica Clero o comunque desiderosi di vivere momenti di fraternità e di confronto pastorale su alcune **"azioni" che caratterizzano l'esercizio quotidiano del ministero del prete.** Lo scorso 31 ottobre ci siamo riuniti presso la parrocchia "Santa Teresa" e, con l'aiuto di **don Vito Zinfollino**, abbiamo riflettuto sul verbo **"battezzare"** mettendo in evidenza che il battesimo non vuole essere soltanto un rito da celebrare ma nutre la pretesa di aprire alla vita, alla vita cristiana e a quella di tutti i giorni, visto che le due cose non si ostacolano a vicenda ma camminano col medesimo passo. **Il verbo battezzare**, si è inoltre affermato, **fa ritornare noi preti alla coscienza battesimale**, al sacerdozio battesimale come alla sorgente della nostra vocazione. La coscienza battesimale ci riporta alla condizione comune, quella che condividiamo con tutto il popolo di Dio: l'essere "semplicemente" dei credenti, il vivere la nostra fede come relazione di figli con il Padre e di fratelli nella Chiesa. Certo, in questa Chiesa ci siamo come preti, presiediamo la vita della comunità, ma **mai stando "sopra" o "fuori" da quella condizione comune che è il medesimo sacerdozio, il comune battesimo.**

Venerdì 14 novembre ci siamo incontrati, invece, presso la parrocchia "SS. Annunziata" per riflettere sul verbo **"benedire".** Guidati da **don Leonardo Pinnelli** abbiamo messo in evidenza che benedire è qualcosa che va al di là del gesto; **è l'essere in mezzo alla gente come segno di benedizione**. Entrare nelle case significa conoscere dall'interno le situazioni reali della vita quotidiana della gente, i ritmi di vita, le condizioni abitative, le povertà e le ricchezze che si celano dietro le porte delle dimore degli uomini. Dire una benedizione in casa è porre una parola e una preghiera là dove la vita si svolge, nella trama quotidiana dell'esistenza che sembra essere così lontana da Dio e invece è così cara al Signore, tanto che lui stesso non ha disdegnato di viverla dall'interno, di imparare la grammatica nel segreto della vita di Nazaret. Da ultimo ci siamo posti una domanda: il prete benedice, ma chi benedice il prete? **E abbiamo concluso che i fedeli sono la nostra benedizione, la grazia che tiene vivo il nostro ministero**. Forse ce ne ricordiamo troppo poco.

Il prossimo incontro si terrà **venerdì 19 dicembre presso la parrocchia "San Paolo Apostolo"** e, aiutati da **don Vincenzo Chieppa**, rifletteremo sul verbo **"cambiare".**

"Carissimi PRESBITERI"

Messaggio dei **Vescovi italiani** a tutti i **preti d'Italia**

Carissimi presbiteri delle Chiese d'Italia,vogliamo chiudere la nostra Assemblea Generale con un messaggio di saluto per voi tutti. È per dirvi grazie e per condividere parole di augurio e propositi di impegno. **Ci rivolgiamo a tutti: preti diocesani e religiosi, preti di ogni età, preti italiani e originari di altri paesi presenti nelle nostre Chiese.** Un saluto particolarmente affettuoso e un segno di speciale attenzione vogliamo che giunga ai preti che sono malati e anziani e ai preti che attraversano momenti di particolare tribolazione.

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani ha affrontato come tema principale quello della vita e della formazione permanente del clero. **Ci siamo confrontati sui diversi aspetti del tema con tale interesse e coinvolgimento che il tempo non è bastato per ascoltare tutti coloro che desideravano intervenire.** È un segno di quanto ci stiano a cuore la vita e il ministero dei presbiteri e di quanto siamo determinati a porre mano all'impresa di ripensare la formazione permanente fino a farne un capitolo di quella riforma della Chiesa che Papa Francesco richiama con insistenza e che non si può fare senza un nostro rinnovamento.

In questo tempo la missione della Chiesa e la vita delle comunità cristiane devono affrontare delle sfide che per molti aspetti ricadono sui preti, ne rendono particolarmente gravoso il ministero: quanta ammirazione e gratitudine vi dobbiamo per quello che fate! Ma insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l'intensità della preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio. Insieme! La formazione dei ministri ordinati e la riforma della loro vita sono il compito di tutta la comunità cristiana, sono responsabilità del vescovo e di tutto il presbiterio. Insieme! **Il cammino che ci aspetta non può che essere compiuto insieme, in un presbiterio che diventa luogo di paternità e fraternità, di discernimento e di accompagnamento.** Siamo infatti persuasi che il fattore determinante del rinnovamento della vita del clero è l'assunzione dell'appartenenza al presbiterio come determinazione essenziale della nostra identità sacerdotale. Insieme, in quella comunione che il sacramento costituisce tra noi, vogliamo intravedere e percorrere i sentieri che lo Spirito di Dio ci suggerisce per essere pastori secondo il cuore di Cristo.

L'amore di Cristo per noi e di noi per il Signore e la sua Chiesa, è il principio della nostra vocazione e ci riempie di trepidazione nel nostro ministero: noi, vescovi e preti, portiamo volentieri il peso del nostro servizio, ma sentiamo anche il timore di diventare un peso per le nostre comunità a motivo delle nostre inadeguatezze e dei nostri peccati. **L'amore, cioè il desiderio di servire sempre meglio il Signore che ci ha chiamati e le persone che amiamo, ci convince ad essere umili, attenti e disponibili per la conversione.** Nessuna proposta formativa e nessuna forma di accompagnamento possono produrre un qualche frutto se non cresce in noi la persuasione di aver bisogno di essere aiutati, corretti, istruiti, formati.

Invochiamo per tutti la benedizione del Signore, perché in ogni giorno della nostra vita, tutta vissuta in questo ministero che continua a suscitare in noi **stupore e trepidazione** per la nostra inadeguatezza, risplenda la gloria di Dio: nella gioia invincibile della qualità cristiana della vita, nella intensità di una fraternità praticata e riconoscibile, nella condivisione del vissuto della nostra gente che ci vuole bene, ci aiuta, molto ci dona e molto si aspetta da noi. E possano la nostra gioia e il nostro cammino di santificazione convincere molti che vale la pena di servire il Signore facendo il prete oggi nelle nostre Chiese.

Con l'augurio più affettuoso, la perseverante preghiera reciproca, il saluto più cordiale.

Un gruppo di sacerdoti della nostra Diocesi

“È stato molto bello! GRAZIE”

Il tavolo dei relatori

Grande **partecipazione** e tanti **consensi** per il **seminario diocesano di studio**

Sac. Vito Miracapillo
Direttore Ufficio di Pastorale Sociale

“È stato molto bello! Grazie!” È ciò che tanti hanno esclamato e chiesto al sottoscritto di riportare alla commissione dei coordinatori. “Bello – ha aggiunto - perché abbiamo potuto parlare e ci siamo conosciuti”; un complimento alla visione e al discernimento che muovono “dal territorio per arrivare al territorio” e al metodo seguito di analisi dal basso per restituire dignità e nella precarietà aprire alla speranza dei passi e delle azioni possibili.

Il seminario di studio, proposto dal Consiglio Pastorale Diocesano e vissuto nei giorni 19 e 20 novembre, ha avuto come tema **“Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?”** e ha sostituito quest’anno il tradizionale Convegno Diocesano.

In linea con le indicazioni del nostro Vescovo e in continuità con il Programma Pastorale Diocesano su *“La famiglia tra lavoro e festa”* ha inteso occuparsi della situazione, per certi versi drammatica, originata dalla crisi economica a tutti i livelli e dalla *“mancanza di lavoro che provoca sì impoverimento ma si riflette pesantemente anche sulle tenute relazionali (non sono pochi i casi di separazioni, allontanamenti, abbandoni, conflittualità familiari), talvolta sulla stessa salute fisica e sulla resistenza morale davanti ad illusorie occasioni vantaggiose che si presentano al di fuori della legalità (dal Programma Pastorale Diocesano)* con ricadute pesanti sulla qualità di vita dei cittadini e dei territori, sui diritti e sul progettare-vivere-sperare quotidiano.

È stata proficua e gradita ai partecipanti la scelta operata di limitare a tre rappresentanti per ogni comunità parrocchiale, e a un rappresentante per ogni associazione laicale o associazione di categoria al fine di dare spazio al dialogo e far emergere percorsi utili e fattibili su come declinare la promozione di un lavoro che renda dignità.

Si è respirato un clima sereno, responsabile, costruttivo e una partecipazione fattiva nei dieci gruppi per categoria della prima serata e negli undici trasversali della seconda e una lettura buona e piuttosto convergente sulla realtà, anche se con sfaccettature diverse.

Le conclusioni provvisorie saranno restituite al più presto alle comunità parrocchiali, alle associazioni laicali e di categoria per tracciare poi, entro gennaio, un cammino condiviso e solidale di risposte pastorali significative alle criticità emerse, accanto ai segni e alle esperienze già presenti ed efficaci, posti in essere dal Progetto Policoro e dal Progetto Barnaba, dalla Caritas Diocesana, dalla Migrantes e dalle Parrocchie.

Un grazie sentito e particolare al Vescovo, al Vicario don Gianni Massaro e ai Direttori degli Uffici Pastorali per la scelta del seminario di studio; alla **Dott. Rossana Giorgio** che con efficacia e competenza ha guidato la preparazione e introdotto l’organizzazione e il lavoro delle due serate come pure ha curato le schede e la sintesi dei contributi dei gruppi e dei coordinatori; agli animatori di comunità del Progetto Policoro **Rosa Pellegrino, Antonella d’Amore, Maria Zagaria, Vito Chieppa, Francesco Delfino** che si sono resi disponibili alla preparazione, alla conduzione cartacea/digitale/coreografica delle serate e di coordinamento dei gruppi; a **Lucia Cavallo** e **Maria Quacquarelli** del Consiglio Pastorale Diocesano che con **Natale Alicino** e **Vincenzo Larosa** del Forum di formazione socio-politica hanno coordinato i restanti gruppi di lavoro; **a tutti i partecipanti al seminario per l’impegno dimostrato nell’ascolto e nelle proposte formulate.**

Ci rivedremo nella giornata conclusiva di gennaio.

Un saluto fraterno a tutti.

Un momento dei lavori in un gruppo

I numerosi delegati presenti al Seminario di Studio

Dal SINODO per una nuova FAMIGLIA

I coniugi Lucia e Giuseppe con Papa Francesco al Sinodo

La **testimonianza** di **due coniugi**, **uditori** al recente **Sinodo straordinario della famiglia**

Lucia Miglionico e **Giuseppe Petracca Ciavarella**
Responsabili regionali Ufficio di pastorale della famiglia

Mentre l'attenzione dei mass media sembra calare sui lavori del **Sinodo Straordinario della Famiglia**, voluto da Papa Francesco nell'ottobre scorso in preparazione al Sinodo Ordinario che si terrà in ottobre 2015, il nostro impegno di testimonianza quali **Uditori** diventa sempre più forte.

Quando a fine luglio abbiamo avuto la chiamata dal Santo Padre a partecipare ai lavori del Sinodo **tanti sentimenti hanno attraversato il nostro cuore e la nostra mente**: la gioia della partecipazione, l'ansia dell'impegno, la paura di non esserne all'altezza, il timore di non esprimersi al meglio, il desiderio di prendere tutto per portare poi agli altri. Poi, accompagnati dalla preghiera di tutti coloro che hanno a cuore la pastorale familiare, ci siamo recati a Roma per i lavori concreti di questo Sinodo che per noi è stato veramente Straordinario per diversi motivi:

- si è parlato di Famiglia con le Famiglie presenti, provenienti da tutto il mondo, e che non hanno avuto solo un ruolo marginale di Uditori;
- si è vissuto un clima "familiare" di fraternità e serenità:
- si è lavorato intensamente per la Famiglia di oggi e per quelle future.

Naturalmente per noi, la gioia più grande è stata la presenza costante del Santo Padre, che ha ascoltato con attenzione e grande umiltà tutti e ciascuno.

Fin da quando il Santo Padre, all'inizio dei lavori ha pregato tutti di "*parlare chiaro, con parresia e di ascoltare con umiltà*", si è stabilito un dibattito veritiero e un ascolto caritatevole. Così i Padri Sinodali hanno potuto illustrare luci e ombre della famiglia oggi. **Si è parlato di famiglie che vivono la bellezza del matrimonio, ma si è parlato anche della crisi in cui versa la famiglia, di chi vive la sofferenza, la povertà, la persecuzione, le divisioni, la perdita della fede.** Nel Messaggio finale dei Padri Sinodali letto dal Cardinale Ravasi, si legge: "*Tra le tante sfide vogliamo evocare anche la fatica della stessa esistenza. Pensiamo alla sofferenza che può apparire in un figlio diversamente abile, in una malattia grave, nel degrado neurologico della vecchiaia, nella morte di una persona cara. È ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede e amore, considerandole non come qualcosa che viene strappato o inflitto, ma come qualcosa che è a loro donato e che esse donano, vedendo Cristo sofferente in quelle carni malate*".

Oggi, in una società dalla rottamazione facile, è difficile pensare ad una malattia come un dono. Ma se accanto c'è una comunità, pastori e famiglie che ti aiutano a portarne il peso, tutto diventa possibile. **Si è parlato delle famiglie ferite, di convivenze, separazioni, nuove unioni.** Tale dibattito ha suscitato molto clamore soprattutto tra i giornalisti che hanno parlato di "Chiesa divisa", di fratture tra Padri Sinodali riformisti e tradizionalisti.

Dall'interno noi abbiamo invece vissuto il dibattito di una Chiesa Madre e Maestra, che da una parte guarda a Cristo, Via Verità e Vita e dall'altra non perde di vista il suo gregge e la sua preoccupazione che in ogni caso è sempre quella di accompagnare tutti e ciascuno, sulla via della santità.

Così **il Papa, nel suo discorso finale**, ha ribadito che *« personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (EE, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia. E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la "suprema lex", la "salus animarum" (cf. Can. 1752). E questo sempre - lo abbiamo detto qui, in Aula - senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita (cf. Cann. 1055, 1056 e Gaudium et Spes, 48)».*

Dai Padri Sinodali è stato ribadito che Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno. Che il messaggio cristiano ha sempre in sé la realtà e la dinamica della misericordia e della verità, che in Cristo convergono .

Ma la vera crisi della famiglia non è rappresentata dai casi particolari, bensì dalla *necessità di recuperare i suoi fini e i suoi compiti*. **Questo sembra a noi il messaggio più potente del Sinodo.** È indispensabile approfondire in modo più significativo l'identità della famiglia così come la tradizione della Chiesa l'ha proclamata. Una famiglia che riscopra la sua identità in Cristo e dia alla propria vocazione un'espansione di carattere missionario. Se la Chiesa aiuta la famiglia a recuperare questa identità e questa missione, noi crediamo che l'anno che ci separa dal prossimo Sinodo sarà caratterizzato da un fervore di incontri, di crescita continua.

Ma perché tutto questo si realizzi, occorre una conversione pastorale di tutta la Chiesa. Una nuova evangelizzazione che veda le famiglie cristiane sempre più impegnate in un lavoro attivo di testimonianza e di carità. Il numero 30 della Relatio Synodi così recita "*Evangelizzare è responsabilità di tutto il popolo di Dio, ognuno secondo il proprio ministero e carisma. Senza la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche, l'annunzio, anche se corretto, rischia di essere incompreso o di affogare nel mare di parole che caratterizza la nostra società (cf. Novo Millennio Ineunte, 50).*".

Dunque una rinnovata azione pastorale che veda finalmente **la famiglia come soggetto pastorale**. In forza del sacramento del matrimonio essa deve esercitare il proprio ministero coniugale che, accanto al ministero sacerdotale, rappresenta il perno e il pilastro di tutta la Chiesa.

Un momento particolarmente emozionante per noi è stato quello del nostro intervento in Assemblea. Da tanti anni siamo nella pastorale familiare: seguiamo i fidanzati, le famiglie giovani, le coppie in crisi. Nel nostro intervento abbiamo voluto sottolineare il valore della testimonianza e dell'accompagnamento. **I giovani non hanno bisogno di tanta teoria, ma di modelli di vita vissuta nel Vangelo**. E se da una parte si va chiedendo alla nostra Chiesa di presentare il Sacramento del Matrimonio con linguaggio nuovo, attuale, mediatico, è giusto che si chieda un laicato preparato, pronto a farsi prossimo delle nuove generazioni. Sempre aiutati dal cuore grande dei nostri pastori che credono fortemente nel valore dell'alleanza presbiteri – sposi. Sacerdoti e sposi insieme, nella vita di tutti i giorni.

"La FAMIGLIA è FAMIGLIA"

I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma

Riportiamo ampi stralci dell'interessante discorso tenuto da **Papa Francesco** ai partecipanti al colloquio internazionale sulla **complementarietà tra uomo e donna**, promosso lo scorso 17 novembre dalla Congregazione per la dottrina della fede. Con la sua solita chiarezza e incisività il Papa invita a non lasciarsi qualificare da concetti di natura ideologica finalizzati ad indebolire la famiglia.

Cari fratelli e sorelle,

1. Opportunamente vi siete riuniti in questo colloquio internazionale per approfondire il tema della complementarietà tra uomo e donna. In effetti, **questa complementarietà sta alla base del matrimonio e della famiglia, che è la prima scuola dove impariamo ad apprezzare i nostri doni e quelli degli altri e dove cominciamo ad apprendere l'arte del vivere insieme.** Per la maggior parte di noi, la famiglia costituisce il luogo principale in cui incominciamo a "respirare" valori e ideali, come pure a realizzare il nostro potenziale di virtù e di carità. Allo stesso tempo, come sappiamo, le famiglie sono luogo di tensioni: tra egoismo e altruismo, tra ragione e passione, tra desideri immediati e obiettivi a lungo termine, ecc. Ma le famiglie forniscono anche l'ambito in cui risolvere tali tensioni: e questo è importante. Quando parliamo di complementarietà tra uomo e donna in questo contesto, non dobbiamo confondere tale termine con l'idea semplicistica che tutti i ruoli e le relazioni di entrambi i sessi sono rinchiusi in un modello unico e statico. La complementarietà assume molte forme, poiché ogni uomo e ogni donna apporta il proprio contributo personale al matrimonio e all'educazione dei figli. La propria ricchezza personale, il proprio carisma personale, e la complementarietà diviene così di una grande ricchezza. E non solo è un bene, ma è anche bellezza.

2. **Nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia sono in crisi.** Viviamo in una cultura del provvisorio, in cui sempre più persone rinunciano al matrimonio come impegno pubblico. Questa rivoluzione nei costumi e nella morale ha spesso sventolato la "bandiera della libertà", ma in realtà ha portato devastazione spirituale e materiale a innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili. È sempre più evidente che il declino della cultura del matrimonio è associato a un aumento di povertà e a una serie di numerosi altri problemi sociali che colpiscono in misura sproporzionata le donne, i bambini e gli anziani. E sono sempre loro a soffrire di più, in questa crisi. **La crisi della famiglia ha dato origine a una crisi di ecologia umana, poiché gli ambienti sociali, come gli ambienti naturali, hanno bisogno di essere protetti**. Anche se l'umanità ha ora compreso la necessità di affrontare ciò che costituisce una minaccia per i nostri ambienti naturali, siamo lenti – siamo lenti nella nostra cultura, anche nella nostra cultura cattolica – siamo lenti nel riconoscere che anche i nostri ambienti sociali sono a rischio. È quindi indispensabile promuovere una nuova ecologia umana e farla andare avanti.

3. Occorre insistere sui pilastri fondamentali che reggono una nazione: i suoi beni immateriali. La famiglia rimane al fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale. **I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva.** Per questa ragione, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium,* ho posto l'accento sul contributo «indispensabile» del matrimonio alla società, contributo che «supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia» (n. 66). È per questo che vi sono grato per l'enfasi posta dal vostro colloquio sui benefici che il matrimonio può portare ai figli, ai coniugi stessi e alla società. In questi giorni, mentre rifletterete sulla complementarietà tra uomo e donna, vi esorto a dare risalto ad un'altra verità riguardante il matrimonio: che cioè l'impegno definitivo nei confronti della solidarietà, della fedeltà e dell'amore fecondo risponde ai desideri più profondi del cuore umano. Pensiamo soprattutto ai giovani che rappresentano il futuro: è importante che essi non si lascino coinvolgere dalla mentalità dannosa del provvisorio e siano rivoluzionari per il coraggio di cercare un amore forte e duraturo**,** cioè di andare controcorrente: si deve fare questo. Su questo vorrei dire una cosa: non dobbiamo cadere nella trappola di essere qualificati con concetti ideologici. La famiglia è un fatto antropologico, e conseguentemente un fatto sociale, di cultura, ecc. Noi non possiamo qualificarla con concetti di natura ideologica, che hanno forza soltanto in un momento della storia, e poi decadono. **Non si può parlare oggi di *famiglia conservatrice* o *famiglia progressista*: la famiglia è famiglia!** Non lasciatevi qualificare da questo o da altri concetti di natura ideologica. La famiglia ha una forza in sé.

Possa questo colloquio essere fonte d'ispirazione per tutti coloro che cercano di sostenere e rafforzare l'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio come un bene unico, naturale, fondamentale e bello per le persone, le famiglie, le comunità e le società.

In questo contesto mi piace confermare che, a Dio piacendo, nel settembre 2015 mi recherò a Philadelphia per l'ottavo Incontro Mondiale delle Famiglie.

Vi ringrazio delle preghiere con cui accompagnate il mio servizio alla Chiesa. Anch'io prego per voi e vi benedico di cuore. Grazie tante.

COPPIE in CRISI

Presentato in diocesi ***Retrouvaille***, un **programma** di sostegno per le **relazioni** di **coppia**

Emanuele e **Mariateresa Liso**
Ufficio Diocesano di Pastorale per la Famiglia

Volantino del programma Retrouvaille

L'Ufficio Diocesano di Pastorale per la Famiglia ha fortemente promosso l'incontro di Domenica 19 ottobre u.s. presso la parrocchia San Paolo Apostolo durante il quale è stato presentato ed illustrato il programma "***RETROUVAILLE***" indirizzato alle "coppie ferite". L'ufficio ha accolto l'esortazione del Papa che, rispondendo a chi gli chiedeva di cosa avesse più bisogno la Chiesa oggi, ha detto: "*La cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità.* [..] *Le persone vanno accompagnate, le ferite vanno curate* […]. *La Chiesa è Madre e deve andare a curare i feriti, con misericordia. Ma se il Signore non si stanca di perdonare, noi non abbiamo altra scelta che questa: curare i feriti e andare su questa strada della misericordia. E trovare una misericordia per tutti* […]. *I ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro. Dio è più grande del peccato.*"

"*Retrouvaille*" è un programma creato e finalizzato per aiutare le coppie in grave crisi di relazione che altrimenti finirebbero con il separarsi; questa esperienza, **nata in Canada alla fine degli anni '70, è giunta in Italia nel 2002**, per interessamento dell'Ufficio Nazionale di Pastorale per la famiglia della CEI che attualmente promuove e sostiene l'iniziativa.

L'incontro è stato introdotto dall'intervento di **Don Giuseppe Capuzzolo**, direttore dell'ufficio di Pastorale per la Famiglia della nostra diocesi, che, con **Don Cosimo Sgaramella** vicedirettore, ha evidenziato come questo programma ha avuto rilevanza Nazionale, ricordando la testimonianza di una coppia di sposi "ritrovati", durante la veglia di apertura del Sinodo straordinario sulla Famiglia. Il programma "Retrouvaille" è stato presentato da **Pina** e **Dario De Donno**, sposati da 29 anni e con 3 figlie, che sono attualmente vice coordinatori nazionali del servizio. Durante il loro intervento ci hanno offerto una testimonianza diretta della loro personale esperienza sottolineando che "Retrouvaille" è un'esperienza cristiana cattolica, il cui nome in francese **significa "*Ritrovarsi*"** ed è un servizio offerto alle coppie che soffrono la loro relazione matrimoniale. L'associazione, che non è un movimento, offre un programma (che ha un inizio ed una fine) per la guarigione delle coppie.

Il programma è destinato a chi sta soffrendo gravi difficoltà di relazione all'interno della coppia, coppie sposate di qualsiasi fede o non credenti, coppie conviventi con figli e a sacerdoti o religiosi/e che vogliono conoscere ed eventualmente impegnarsi nell'esperienza. Pina e Dario, dopo aver illustrato i tanti motivi che portano alla crisi di coppia nonché le facili vie d'uscita proposte dai mass-media (si rimane insieme finchè si sta bene, l'amore è un sentimento e se non si sente più … chissà, tanto c'è sempre il divorzio), hanno sottolineato quanto sia pericoloso il problema della solitudine . Spesso la coppia tende a nascondere il problema anche alle persone vicine e la crisi diventa "invisibile". Tante volte la coppia non capisce da dove sia iniziata la crisi, quale sia il vero problema, ma ad un certo punto uno dei due "scoppia" perchè sente l'altro assente dalla sua vita. Di fronte a questa sofferenza, quando ne veniamo a conoscenza, spesso non sappiamo che risposta dare e spesso anche i sacerdoti non sanno cosa consigliare. Anche Pina e Dario hanno sperimentato nella loro vita questa fase di crisi tanto da chiedersi "a chi può stare a cuore la nostra relazione?" senza però trovare risposte. È a questo punto della loro vita che, grazie al suggerimento di un sacerdote loro amico e al supporto di coppie che avevano già sperimentato il programma "*Retrouvaille*", hanno deciso di intraprendere questo percorso.

A **cosa serve"*Rotrouvaille*":**
- Attraverso un programma aiuta le coppie a ricostruire il loro matrimonio
- Sostiene la speranza che dal conflitto e dalla sofferenza si può rinascere più forti
- Offre strumenti per la riconciliazione e la ricostruzione del rapporto di coppia attraverso un processo di ascolto, perdono, comunicazione e dialogo.

È strutturato su 4 fasi:
- Registrazione - Intervista affettuata grazie a due coppie preposte all'ascolto
- Week-end guidato da tre coppie presentatrici ed un sacerdote
- Post week end guidato da una o più coppie animatrici
- Co.Re. …Continuare "*Retrouvaille*"

Gli operatori non sono maestri ma offrono un servizio alla pari, animato dalla spiritualità evangelica del "*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*" (Mt.10,8). **Il percorso è guidato da coppie che hanno vissuto la stessa esperienza**, le medesime difficoltà, e le hanno superate con la Grazia di Dio e il sostegno di "*Retrouvaille*" e da un sacerdote che con la sua presenza garantisce che è una esperienza di Chiesa.

Il racconto dell'esperienza personale di Dario e Pina ha fatto emergere quanto sia importante sperimentare **la forza del perdono**, prima di tutto perdonare se stessi e poi sperimentare il perdono di Dio. Dario ha sottolineato quanto sia stato importante intraprendere un cammino di conversione da fede "formale" a fede "consapevole".

Al termine della loro testimonianza Pina ci ha regalato questa **bellissimo messaggio**: "*Dopo la nostra guarigione, io e Dario ci siamo impegnati ad aiutare le coppie in crisi di relazione che si chiedono se il loro matrimonio possa sopravvivere all'indifferenza, alla rabbia, all'adulterio, all'alcolismo o altre dipendenze, agli abusi o all'egoismo e che si rivolgono a questo ministero di guarigione delle relazioni ferite che è "Retrouvaille". **La nostra ferita è diventata una feritoia. Noi siamo diventati guaritori feriti***".

Accogliendo l'invito di Don Giuseppe che, a chiusura dell'incontro, ha evidenziato quanto sia opportuno "*piuttosto che far danni al ferito meglio chiamare il 118",* ci auguriamo che il programma "*Retrouvaille*" possa essere promosso e sostenuto da tutte le comunità parrocchiali che tengono a cuore la famiglia e così considerare davvero un ambito che attende la bellezza del Vangelo che cura, sana e rimette in cammino.

Imparare a LASCIARSI ATTIRARE senza meriti

Riflessioni **sulla** vocazione **alla** vita consacrata

Sac. Vincenzo Chieppa
Vice-direttore CDV (Centro Diocesano Vocazioni)

"Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?" (Lc17,18) Questo interrogativo di Gesù mostra quanto il rendere gloria a Dio, ascoltarlo, accoglierlo in casa propria e lasciarsi guarire, trasformare dalla sua parola e dalla sua presenza, è qualcosa che precede in urgenza persino l'osservanza della Legge ("andate a presentarvi ai sacerdoti") e che per far questo occorre essere "stranieri". Anche tu, da battezzato, sei straniero. **Straniero perché sei nel mondo ma non del mondo**; straniero perché parli un linguaggio che il mondo non capisce; straniero perché hai modi di fare e di relazionarti non del tutto conformi alla buona società in mezzo alla quale lavori. E la chiamata alla vita consacrata, nelle sue diverse compagini, è un segno del fatto che Dio è Dio, che è ciò che per l'uomo è più importante e che va amato per primo, come Lui ci ha amati per primo, e che senza di lui non possiamo far nulla (Gv 15,5).

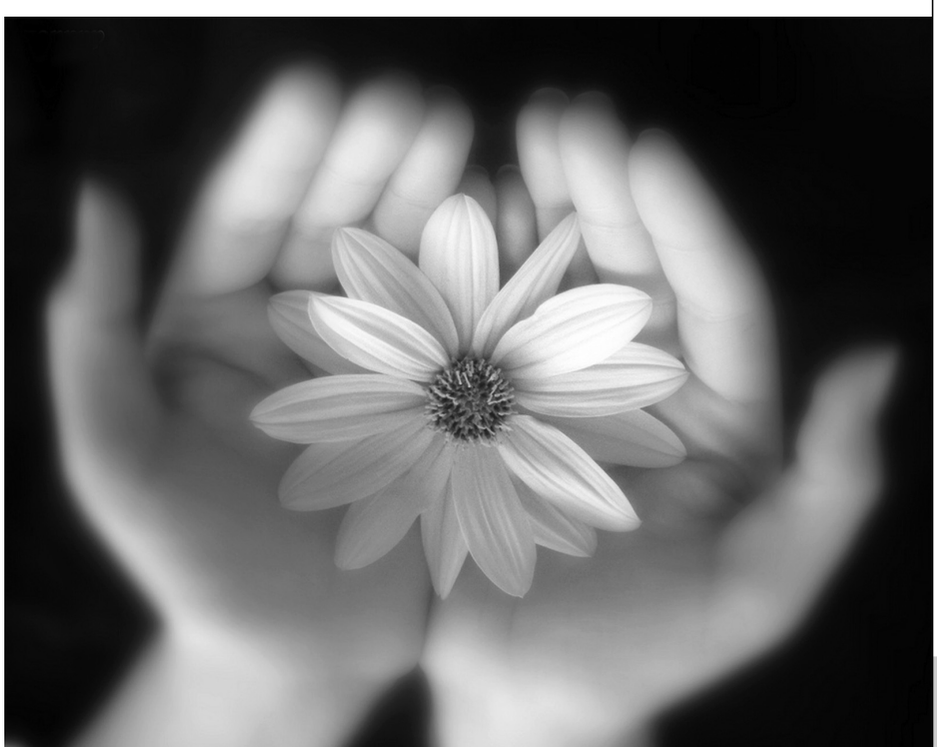
Non è una vocazione a parte, speciale; anzi, è quella che testimonia e vive la vocazione di tutti dicendo che "una sola è la cosa necessaria" e che tutte le altre senza questa, si svuotano in un fare e servire dei progetti, a volte anche solo nascosti dietro il Vangelo. **Anche la vocazione alla vita consacrata, come tutte le altre vocazioni, è risposta alla proposta eterna di Dio, che è unicamente amore.** Una risposta in cui ci si lascia condurre offrendo volentieri la libertà; una risposta che fa vivere l'amicizia con Dio. È un lasciarsi attirare senza meriti nella fiducia e nella fede che, ad ogni modo è il bene per noi e per i nostri fratelli e sorelle. Per questo è già una risposta contemplativa, una risposta che assolutizza la Persona a cui la si dà con gratuità e tutta orientata ad essa. Un vero e proprio sacramento nuziale: chi è sposato non ha scelto solo per realizzare un qualche progetto, ma per poter amare fino a legarsi, a dare la propria vita, la propria autonomia, la propria libertà perché la chiamata dell'altro è più seducente. La stessa vocazione religiosa è contenuta in questo mistero.

"*Il fondamento evangelico della Vita Consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua forma di vita*" (VC. 14). Quindi si tratta di: "***una esistenza cristiforme***", di un continuo sforzo di prendere le sembianze di Cristo. Come battezzati siamo tutti chiamati a seguire Cristo, a vivere i consigli evangelici, perché tutti insieme formiamo e significhiamo il Cristo totale. Così il laico rispecchia la secolarità della vocazione *secolare* di Cristo, il ministro sacro il Cristo capo e pastore, il consacrato di Cristo totalmente votato al Padre, vergine, povero, obbediente, tutto e solo del Padre. Questo è il Cristo-oggi; questa è la Chiesa. Non c'è Chiesa senza una di queste componenti. Per questo "*la professione dei consigli evangelici appartiene indiscutibilmente alla vita e alla santità della Chiesa*" (VC. 29). Pertanto la Vita Consacrata "*non potrà mai mancare alla Chiesa come un suo elemento irrinunciabile, in quanto espressivo della sua stessa natura*" (VC. 29).

L'abbiamo sottolineato più volte: la Vita Consacrata non è migliore di un'altra vocazione, ma ha solo una "***obiettiva eccellenza***" (VC. 18). L'eccellenza sta proprio nella vocazione da parte del Padre, non concessa a tutti, a vivere il valore del Regno ***come*** Gesù, grazie ad "*uno specifico dono dello Spirito Santo*" (VC. 30). Lo stesso modo di vivere di Cristo! Una vita *conformata* a Cristo! La realizzazione del "*sono nel mondo (…) ma non sono del mondo*" (Gv. 17, 11.16).

Testimonianza e ***segno*** sono due peculiarità della vocazione alla vita consacrata: testimonianza a Cristo, testimonianza ecclesiale, testimonianza fraterna; segno, profezia, del *gratuito* in un mondo affascinato dal possesso e dal fare, del *tutto relativo* al Padre, *dell'ecologico*, del giusto rapporto con il creato, *dell'escatologico* come conversione continua verso quello che si è.

Concludendo, ci lasciamo trasportare dalle parole, come sempre forti e incisive del nostro papa Francesco: «*Si tratta di lasciare tutto per seguire il Signore. No, non voglio dire radicale. La radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo*».



ANNO dei CONSACRATI

Padre Luigi Cicolini s.c.j.
Delegato Vescovile per la vita consacrata

Essere **profeti** e **santi** per la **Chiesa** e per il **mondo**

***L'anno dei Consacrati, 30 novembre 2014-2 febbraio 2016**, è un'occasione preziosa per riscoprire il dono della vita consacrata per la chiesa e per il mondo. Vita consacrata, profezia che attrae se santa.*
Il Papa ai primi di novembre del 2014, ricevendo i provinciali d'Italia degli Istituti religiosi, li ha invitati a riscoprire la gioia di donarsi a Dio senza riserve. La loro vita, se vera e luminosa, diventa "**attrazione"** che interroga e spinge a chiedersi che cosa o chi riesca a dare loro la forza di vivere in quel modo. Il Vangelo si diffonde per attrazione. Mentre tanti cercano in modo sfrenato i beni di questo mondo, l'affermazione di se stessi e il piacere ad ogni costo, incontrare chi invece vive con gioia libero dalle cose, in abbandono umile e sereno alla volontà di Dio, per un amore più grande, costringe a riflettere. Una **vita così si chiama santità e diventa profezia**, cioè vita che parla di Dio.
Il cardinal Joao Braz De Aviz, prefetto della Congregazione degli Istituti di vita consacrata, presenta gli obiettivi di questo anno speciale: *Fare memoria grata dei 50 anni del dopo concilio - Abbracciare il futuro con speranza -Vivere il presente con passione.*
Mons. José Rodrìguez Carballo, segretario, sintetizza il pensiero del Papa: *Lasciarsi incontrare dal Signore - Uscire dal nido verso le periferie - Consolidare la gioia della vita fraterna - Rinnovare le strutture - Essere coraggiosi e profeti - Vivere la santa inquietudine dell'amore e della tenerezza di Dio - Essere padri e madri fecondi - Essere servitori della comunione - Svegliare il mondo -Alzare gli occhi e sognare*
In una parola si tratta di diventare santi e santi insieme
Decentrarsi. Ogni carisma deve *essere condiviso* con il popolo di Dio, in particolare con le periferie umane, dove è più necessaria la speranza, perché maggiore la sofferenza e la povertà. Al centro naturalmente rimane solo e sempre Gesù. Gesù salva tutto l'uomo e tutti gli uomini. I consacrati devono spendersi per la gente, per portare loro il vangelo, l'amore, l'aiuto necessario… Gesù.
Vita fraterna: è la grande sfida del nostro secolo, il segno più necessario che la vita consacrata è chiamata a donare al mondo diviso, lacerato, dove sembra che l'odio sia onnipotente. Occorre invece testimoniare che nonostante non ci si scelga, nonostante le diversità di età, di carattere, di formazione, di sensibilità è possibile vivere bene insieme. Si può sbagliare; anche i consacrati sbagliano e sono peccatori. Tuttavia quando succede, si chiede e si offre il perdono. Il Papa chiede di evitare in modo assoluto "*il terrorismo delle chiacchiere*". Dice che si può finire "*anche a pugni"* ma meglio questo che il terrorismo delle chiacchiere. La casa dei consacrati dovrebbe essere "*casa e scuola di comunione",* come auspicava Giovanni Paolo II all'inizio del Nuovo Millennio.
Vita spirituale: le sfide e il rinnovamento autentico sono possibili solo con una forte e profonda vita spirituale. Consacrati tiepidi o solo buoni non servono. Servono consacrati santi e grandi santi. La profezia, l'evangelizzazione, la fraternità nascono e si alimentano con la vita spirituale. La chiesa dei primi tempi esce, evangelizza e converte, solo quando è riempita dalla discesa dello Spirito Santo. Il Papa ricorda e raccomanda ogni giorno Eucarestia, Adorazione, Rosario.
Per realizzare **gli obiettivi dell'Anno dei Consacrati** la Congregazione degli Istituti di consacrazione ha già inviato come aiuto due lettere, la prima "**Rallegratevi"** in cui si invita a ritrovare la gioia della consacrazione e la seconda "**Scrutate"** dove si chiede di vigilare per comprendere i segni dei tempi, le vie nuove di vita consacrata, le vie per raggiungere le periferie umane. Le lettere ricorrono ad icone bibliche come l'esodo o Elia, l'una per il cammino da percorrere, l'altra per la ricerca di Dio. Ci sono anche molti richiami al cammino fatto in questi 50 anni. Sono previsti a livello nazionale incontri per giovani consacrati, per formatori, un convegno ecumenico, convegni sulla vita monastica, sugli Istituti secolari e sull'Ordo Virginum; ugualmente sono previsti grandi momenti di fede.
La nostra diocesi ha iniziato l'Anno con un momento di preghiera e una solenne concelebrazione per chiedere a Dio e alla Beata Vergine Maria la grazia di vivere bene questo loro "anno santo". Ha scelto il 21 novembre perché giorno della presentazione-consacrazione della Beata Vergine, anniversario della proclamazione di Andria città di Maria; ha scelto il santuario della Madonna dei Miracoli per mettere l'anno nelle mani di Maria. **I Consacrati della diocesi di Andria Invitano tutti a pregare con loro e per loro**.

FRATELLI UNICI

La **funzione** di **segno** del **Seminario diocesano**

Il curioso titolo di un film proiettato nelle sale cinematografiche poco tempo fa è stato preso in prestito per la **traccia formativa annuale della nostra comunità del Seminario**. In particolare, al di là del contenuto del film stesso e del significato che a tale slogan gli autori hanno inteso dare, ci è sembrata interessante la possibile ambivalenza che l'espressione potrebbe avere per noi; essa, infatti, può delineare il punto di partenza e nello stesso tempo l'obiettivo di un percorso formativo.
Se a "fratelli unici", ed in particolare all'aggettivo UNICI, si intende dare lo stesso senso che esso ha quando si parla di un figlio, siamo davanti ad un paradosso: un figlio unico è per definizione senza fratelli. L'espressione nasconderebbe però una realtà che non è poi così impensabile: quante volte assistiamo infatti alla situazione di un fratello che vive come se l'altro fratello non esistesse, e quindi da fratello unico? Il gioco di parole pertanto, in questo caso, denuncia una tendenza assai diffusa, quella all'i**ndividualismo**, con l'aggravante che viene trascurata completamente la realtà di par-

Educatori e seminaristi in una foto ricordo

TEMPO di AVVENTO

Desiderio e **attesa** di **Dio**, **desiderio** e **attesa** dell'**uomo**

Michele Carretta
Ufficio Liturgico Diocesano

Con la celebrazione della prima **Domenica di Avvento**, la Chiesa inizia **un nuovo Anno Liturgico** offrendo ad ogni credente la possibilità di intraprendere un rinnovato cammino di fede, rivolgendo la mente e il cuore a Dio: *"A te, Signore, innalzo l'anima mia, Dio mio, in te confido"*. (Antifona d'Ingresso I Domenica d'Avvento). Nell'elevarsi al Signore, il cristiano riesercita il proprio desiderio spirituale, rendendolo innanzitutto capace di riconoscere e dar voce "all'attesa di Dio profondamente inscritta nella storia dell'umanità; un'attesa purtroppo spesso soffocata o deviata verso false direzioni" (Benedetto XVI). Al desiderio dell'uomo, poi, deve corrisponde "*la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene…*". (Colletta della I d'Avvento).

Il tempo liturgico dell'Avvento vive delle due venute di Cristo, cosi come si afferma nel Prefazio: "*Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana, egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa*". Se nelle prime due domeniche l'attenzione è posta sull'ultima venuta del Signore e sul compimento finale del suo Regno, con l'avvicinarsi del Natale la polarità della liturgia è orientata alla gioia della salvezza ormai vicina e al realizzarsi della promessa di Dio.

Il Vangelo della I Domenica d'Avvento esorta alla vigilanza: «Fate attenzione, vegliate…». Vigilare significa "avere i sensi svegli, resistere al rischio dell'ottundimento dei sensi che il trascorrere del tempo può far nascere. Significa aderire alla realtà, senza fuggire nell'immaginazione e nell'idolatria; la vigilanza si oppone al lasciarsi andare e all'indifferenza" (*Eucarestia e Parola. Testi per le celebrazioni eucaristiche dell'Anno B*, Comunità di Bose).

Nella **seconda domenica** quest'anno celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Ella, facendosi umile serva di Dio, ripara la disobbedienza di Eva (cfr. prima lettura); accogliendo e custodendo la Parola, appare modello di ogni credente chiamato ad incarnare la Parola; in Lei inoltre è l'immagine della Chiesa, "*sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza*" (Prefazio).

La **terza domenica** è tutta pervasa dalla gioia derivante dalla presenza del Signore ormai vicino: "*Rallegratevi sempre nel Signore*" (Antifona d'Ingresso); "*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio*" (Prima Lettura Is 61); "*La mia anima esulta nel mio Dio*" (Salmo responsoriale Lc 1); "*Siate sempre lieti nel Signore*" (Seconda Lettura 1 Ts). La gioia del cristiano non è semplicemente la somma di tutte le gioie più piccole legate ad un sentimento passeggero; essa è il dono messianico per eccellenza e si rende percepibile ogni qualvolta sappiamo accogliere l'invito del Signore: "*Coraggio, non abbiate timore*" (Antifona di Comunione).

Maria è ancora al centro della liturgia della **IV Domenica di Avvento**: in Lei si compie "*la rivelazione del mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni"* (cfr. Seconda Lettura Rm 16, 25-27*);* tale silenzio si squarcia con il «sì» di Maria lungamente atteso nella storia della salvezza. Suggestive a riguardo le parole di San Bernardo: " *O Vergine, dà subito la tua risposta. O Signore, rispondi con quella parola che aspettano la terra, gli inferi, i cieli. Lo stesso Re e Signore di tutte le cose che ha tanto desiderato la tua bellezza, altrettanto desidera il tuo assenso, con il quale ha inteso salvare il mondo*". Non si faccia attendere la nostra risposta e mettiamoci in cammino incontro al Signore che viene!

Don Pasquale Gallucci
Rettore del Seminario diocesano

tenza, l'essere fratelli. Se, invece, all'aggettivo diamo un'altra accezione (unico nel senso di eccezionale, irripetibile), esso descrive un modo ammirevole di vivere la fraternità. Siete dei fratelli unici, come voi è difficile trovarne..

Con la nostra traccia vorremmo perciò **descrivere un itinerario**, usando l'espressione prima in un senso e poi nell'altro; denunciando il rischio, sempre presente, di vivere il rapporto con il fratello che il Signore mi ha messo accanto nell'indifferenza (sono forse il custode di mio fratello?) ma contemporaneamente indicando l'obiettivo di una fraternità vissuta con criteri evangelici, e che diventa il canale per una bella testimonianza (da come vi amerete diranno che siete miei discepoli).

Questa breve riflessione ci offre l'opportunità di **ricordare uno dei motivi che giustifica l'esistenza di un seminario**; questa istituzione, oggi messa in discussione per tanti motivi, nasce per riconoscere i germi di vocazione che il Signore pone nel cuore di tanti ragazzi e favorirne la maturazione . Da sempre si è ritenuto, e tuttora si continua a credere che tale processo sia facilitato proprio dal contesto della vita comunitaria; in essa e grazie ad essa è possibile verificare l'attitudine e la disponibilità a lavorare per fare della propria vita un dono per gli altri. Essa è palestra in cui quotidianamente ci si allena lavorando sulle proprie spigolosità e si esercita, come soggetto e come oggetto, la correzione fraterna.

Non si può dimenticare, inoltre, la **funzione di segno che la comunità del Seminario può avere**, per tutta la Diocesi, anche da questo punto di vista; senza voler caricare di responsabilità eccessive chi ne fa parte, non è bello pensare che per i coetanei dei ragazzi, per esempio, uno stile di vita in cui l'attenzione all'altro, la sua stessa presenza, ha una rilevanza, un peso (talvolta anche nel senso che è un peso) possa risultare provocatorio e suscitare domande soprattutto in chi è in stato di ricerca vocazionale?

Un cammino intrapreso è sempre più bello se fa incontrare compagni di viaggio. La comunità del Seminario, anche raccontando il proprio percorso, cerca proprio questo.

Iniziazione cristiana per DIVERSAMENTE ABILI

Un **progetto** dell'**Ufficio catechistico regionale**

Angela Moschetta
Ufficio catechistico diocesano

L'**Ufficio catechistico** della nostra regione propone un progetto di **formazione per i catechisti di bambini e ragazzi diversamente abili**. Tale formazione è propedeutica alla sperimentazione di un percorso di iniziazione cristiana per bambini e ragazzi disabili nelle singole diocesi di appartenenza. Il principale motivo di tale iniziativa è legato ad una carenza nella nostra regione di catechisti preparati e competenti nella catechesi di Iniziazione Cristiana per i bambini e ragazzi disabili. In molti casi, infatti, l'inserimento dei ragazzi disabili nel percorso di catechesi delle singole comunità parrocchiali, avviene in maniera superficiale, tanto che molti di loro arrivano al sacramento privi di un'adeguata cura formativa, con la naturale conseguenza dell'abbandono del proprio gruppo di catechesi.

Considerato "*l'insostituibile valore di testimonianza di fede e di vitalità evangelica che le persone disabili costituiscono per la comunità*" (cfr. CEI, *Orientamenti per l'Annuncio e la Catechesi in Italia,* 2014, n.71), **si rende necessaria nelle singole parrocchie, la presenza di persone esperte e formate, capaci di garantire uno specifico percorso di Iniziazione Cristiana ai bambini disabili**; capaci di integrarli armonicamente nel gruppo di catechesi relativo alla loro fascia di età; capaci di promuovere e valorizzarli nella comunità, come richiede la *pastorale inclusiva* (cfr. *Orientamenti*, n.56 e n. 93).

Per quanto attiene alle tappe di scansione del presente progetto si prevede:

* **per l'anno 2014-2015: la formazione regionale** per catechisti (o persone interessate e sensibili, disponibili a mettersi a servizio della parrocchia per l'accompagnamento di bambini e ragazzi disabili nella Iniziazione Cristiana: genitori di bambini disabili; persone consacrate e sacerdoti che vogliono mettersi in gioco per creare lo spazio di un annuncio del Vangelo più efficace; insegnanti di sostegno; psicologi; medici; giovani che vogliono aiutare i bambini e ragazzi con difficoltà), **organizzata in due appuntamenti**:
  - il primo di introduzione generale alle metodologie della catechesi-disabili che si terrà **sabato 24 gennaio a Trani dalle 16.30 alle 18.30**;
  - l'altro di tipo laboratoriale, organizzato con la collaborazione dei referenti della pastorale battesimale (e/o familiare) e delle associazioni che, sul territorio, si occupano di formazione con e per le persone diversamente abili (anche adulte) che si terrà **domenica 8 marzo presso il seminario regionale di Molfetta dalle 9.30 alle 16.30**;
* **per l'anno 2015- 2016: la formazione diocesana**, con l'obiettivo di costituire nelle singole diocesi di Puglia un'*équipe* di educatori a servizio dei catechisti di Iniziazione Cristiana in relazione alla catechesi-disabili e che organizzi almeno due incontri l'anno, sulla falsa riga di quanto fatto in regione nell'anno 2014-2015;
* **per gli anni successivi: la formazione parrocchiale**, con l'obiettivo di costituire un'**équipe parrocchiale di educatori** che possa accompagnare nella catechesi (ma anche nella liturgia e nella vita) le persone disabili.

Confidando in una risposta soddisfacente nelle nostre parrocchie da parte di persone sensibili, interessate, motivate, disponibili e pronte ad "allenarsi" per mettersi in gioco pastoralmente nell'annuncio delle Buona Notizia che salva, attendiamo fiduciosi.

Catechiste impegnate durante un laboratorio

Un momento dell'incontro formativo

"Una lettera di AMORE"

Iniziati anche quest'anno gli incontri di formazione per i catechisti

Équipe Ufficio Catechistico Diocesano

Si è tenuto **venerdì 14 e sabato 15 novembre** il primo dei tre cicli di formazione annuale per i catechisti promossi **dall'Ufficio Catechistico Diocesano.** Con la collaborazione delle *"Apostole della vita interiore"* (Suor Tiziana e Suor Simona) abbiamo riflettuto sulla Sacra Scrittura. L'uomo da sempre si interroga su chi sia Dio. C'é un popolo che ha scritto un racconto eccezionale di un Dio che è entrato nella storia e lo ha accompagnato. Questo popolo inizialmente ha tramandato oralmente e poi trasmesso per iscritto la sua esperienza di amicizia con Dio. **La bibbia è il luogo di un incontro**. È un luogo in cui Dio ti dà appuntamento come un innamorato. San Gregorio Magno scrive che **"la Bibbia è una lettera di amore indirizzata a te dal Re del cielo".** L'ispirazione, il canone, la storia d'Israele e i generi letterari sono stati i temi trattati durante le due giornate di formazione. Non sono mancati i laboratori che hanno dato la possibilità di confrontarci e costruire insieme percorsi formativi; abbiamo vissuto, inoltre, un momento forte di preghiera durante il quale ci siamo posti in adorazione dinanzi Gesù Eucarestia e un momento finale di fraternità. **Il prossimo ciclo di formazione è fissato per venerdì 16 e sabato 17 gennaio.**

Un gruppo di studenti in formazione

L'EDUCAZIONE consapevole

Un **progetto Caritas** realizzato dalla **cooperativa** *Filomondo*

Simona Inchingolo
Presidente Cooperativa *Filomondo*

Scolaresca impegnata in un laboratorio creativo

Si è concluso da poco il secondo progetto, approvato da Caritas Italiana, che ha visto protagonista la Bottega del Mondo *Filomondo* dal nome: "***L'educazione consapevole***".
Questo progetto è il prosieguo di un altro progetto approvato nel 2010, che ha potuto completare la progettazione che come "Bottega" ci si era posti a lungo termine.
Mentre nel primo progetto ci si era occupati sostanzialmente di rivedere la sede per renderla più adeguata ed accogliente, in questo ultimo progetto ci si è occupati nello specifico di formazione e di attività consone con **i principi del commercio equo e solidale: giustizia, solidarietà, consumo critico, riciclo**.
Sono stati perciò realizzati incontri e laboratori nei mesi scorsi che hanno visto protagoniste tutte le fasce d'età. Per i bambini e per i ragazzi sono stati messi a punto dei **laboratori di riciclo creativo**, nel quale i partecipanti hanno potuto mettere in atto le proprie creatività e trasformare i rifiuti che, man mano venivano proposti, in oggetti riutilizzabili. Questi laboratori sono stati un modo anche per far comprendere come i rifiuti con un po' di fantasia possono diventare risorse e quindi essere ri – trasformati.
Per tutta la cittadinanza, invece, sono stati realizzati degli incontri a tema; la "Bottega" diventava nel pomeriggio e nelle serate, un luogo accogliente dove ci si informava, si ascoltava e si rifletteva sulle tematiche man mano affrontate, a volte anche sorseggiando una bevanda calda.
Sicuramente l'apporto di Caritas Italiana con questo progetto è servito a dare quella **sicurezza economica** di cui la "Bottega" non dispone e quindi ha spronato gli stessi volontari ad organizzare e pianificare degli appuntamenti a cadenza fissa.
Un'altra novità di quest'anno è stata la collaborazione sempre più proficua con l'agenzia viaggi di Turismo responsabile "*Viaggi e Miraggi*" di Padova che si occupa da anni di organizzare viaggi alternativi presso popoli e strutture dei paesi poveri e offre un turismo diverso da quello convenzionale. Già una decina di persone circa, del nostro territorio, in questi due anni hanno scelto di viaggiare in maniera alternativa e la "Bottega" diventa poi un luogo nel quale raccontare i propri viaggi, proprio perché nelle mete sono sempre comprese visite presso i produttori di Commercio equo e solidale.
Ci auguriamo che l'entusiasmo dei tanti bambini, ragazzi e adulti incontrati nei vari appuntamenti, assieme a quelli di tutti i volontari che da ben quattordici anni si spendono per questa idea, possa continuare a crescere.

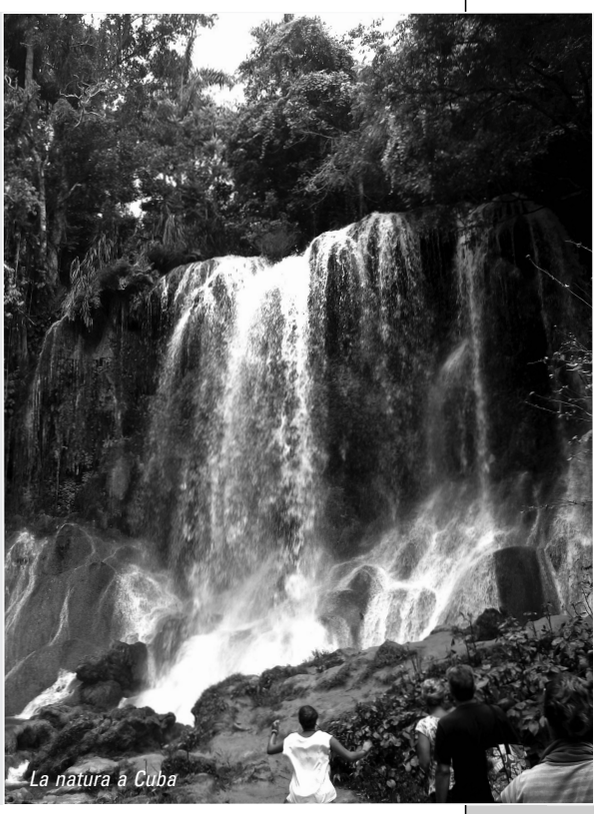
CUBA, impressioni di VIAGGIO

La **positiva esperienza** del **turismo responsabile**

Teresa Liuni
Turista responsabile

Nei giorni scorsi presso la Bottega "Filomondo" ad Andria si è tenuto un incontro di condivisione dell'esperienza di chi sceglie un viaggio responsabile per le proprie vacanze. Anche il turismo è una voce attiva della galassia del *Commercio Equo* e della *Finanza etica*. Questa estate, quasi per caso, mi sono ritrovata a **Cuba**, grazie ad un'offerta dell'ultim'ora lanciata dall'agenzia di Verona "Viaggi e Miraggi – per un turismo responsabile". In realtà, da tempo pensavo che sarebbe stato bello recarmi nell'isola della Rivoluzione prima che scomparisse Fidel Castro, che di quella rivoluzione era stato l'artefice, insieme agli altri due "Barbudos": il celeberrimo Che Guevara – idolo della mia generazione – ed il meno noto Camilo Cienfuegos (quest'ultimo scomparso misteriosamente agli albori della presa del potere, si sussurra ad opera dello stesso Fidel).

Continua alla pag. seguente



La natura a Cuba

Continua dalla pag. precedente

Quindi ci sono andata. Di Fidel nemmeno l'ombra, neanche il 13 agosto giorno del suo compleanno, che tutti i cubani tradizionalmente passano rilassandosi in **pic-nic** campestri e fluviali, arrostendo grandi maiali che riempiono di cose buone e dannosissime per la linea. Questo bel pic-nic l'abbiamo fatto anche noi, **turisti responsabili**, ed è stato uno dei momenti migliori del viaggio, insieme con i nostri ospiti locali, che hanno portato il maiale pronto da arrostire: il che significa che la povera bestia, già fissata al palo di legno su cui avrebbe girato sulla brace per oltre 3 ore, ha viaggiato con noi a bordo dello sgangheratissimo camion che funge da autobus fino all'arrivo a destinazione. Con qualche mugugno dei turisti responsabili...

Di questo viaggio, più che illustrare le meraviglie dell'isola, che è davvero stupenda dal punto di vista naturalistico e piena di cittadine e villaggi che un tempo dovevano essere stati meravigliosi, ma ora soffrono di un grave stato di decadenza, mi preme riferire del **contatto con la gente**, che è la cosa che maggiormente mi è rimasta impressa.

La città agli occhi del turista

I cubani sono persone "belle", aperti al prossimo e privi di maliziosità. Nei rapporti con il turista non mirano a raccogliere il massimo vantaggio, come pure ci era stato paventato nelle istruzioni di viaggio, ma tutti quelli che abbiamo incontrato e che ci hanno ospitato nelle loro *casas particulares* hanno offerto il meglio dei servizi che potevano fornire, senza risparmiarsi in nulla. Colazioni pantagrueliche piene di frutti esotici, che in Italia pagheremmo a caro prezzo, erano l'ordinaria amministrazione; cene in famiglia abbondantissime, con i loro piatti forti e le splendide banane fritte, che si chiamano *platanos* (possono ricordare le nostre patatine fritte, ma sono incommensurabilmente migliori per gusto e per sanità del prodotto). Tutto a prezzi che per noi europei risultano quasi irrisori. E come valore aggiunto, un rapporto umano offerto senza invadenza, con garbo, con il sorriso sul volto anche se la loro quotidianità è dura da sopportare.

In verità, ho constatato che a Cuba la rivoluzione non è più in onda, pur continuando la popolazione a fruire gratuitamente di servizi essenziali e di buona qualità – come l'assistenza sanitaria e la pubblica istruzione – che differenzia di gran lunga l'isola da altre realtà vicine. **Qui c'è il più alto tasso di scolarizzazione dell'America centrale, ed in particolare esiste una ottima classe medica, tanto che Cuba esporta medici in cambio di tecnologia e petrolio.** Ciò accade, per esempio, con il Venezuela, attraverso un accordo internazionale che prevede l'invio di medici cubani per sopperire alle necessità interne. In una nostra famiglia ospitante vive – affidato ai nonni - un ragazzino vivacissimo di 7/8 anni, la cui mamma dottoressa deve stare per 3 anni in Venezuela (si badi: senza tornare a casa periodicamente). È evidente il notevole sacrificio di questa donna, che perderà la gioia di 3 anni di vita del suo bambino, ma l'incentivo economico che prevede questo servizio invoglia a simili sforzi.

La popolazione deve destreggiarsi tra mille difficoltà economiche, diventate pressanti da quando – a partire dal 1993 – il crollo del blocco sovietico ha privato l'isola di ogni tecnologia e delle fonti di energia, che prima erano assicurate dall'Unione Sovietica. Tuttora l'embargo degli USA resiste accanitamente, nulla che sia collegato al sistema economico occidentale può fare ingresso nell'isola (e l'Italia non si è smarcata da questa iniqua situazione), soltanto il Canada mantiene qualche rapporto economico con Cuba.

In agricoltura il tempo pare essersi fermato, si dissodano i campi con l'aratro trainato da buoi, e lungo le strade del sud dell'isola si usa il manto asfaltato come essiccatoio per le granaglie, costringendo il flusso del traffico su un'unica carreggiata, a corsia alternata.

Celeberrime sono le **automobili degli anni '50** che si vedono ovunque e che sono addirittura tutelate dallo Stato; tuttavia, a parte il folklore, il parco macchine locale è il più vecchio ed inquinante del mondo, ed è l'emblema della surreale situazione cubana, ferma al 1959, come pietrificata. Il nostro bravissimo intermediario, Davide, ci ha riferito che a Cuba non si butta via nulla, tutto si deve aggiustare poiché non vi è possibilità di ricambio. Ed infatti all'Avana ed altrove fioriscono i negozi di riparazione!

Dal 1993, dunque, la crisi economica è feroce, ed ha devastato le economie familiari, oltre quella pubblica. I cubani resistono come possono, anche con grande creatività. Ovunque è cosa gradita regalare medicine, quaderni e penne biro (particolarmente richieste), indumenti. La gente li chiede espressamente, ma senza trasmodare nel mendicare. **I cubani soffrono, ma con grande dignità, e non sono mai insistenti.** I trasporti pubblici sono davvero carenti, alcuni sgangherati camion sono adibiti al trasporto delle persone sul cassone, in condizioni a dir poco disagevoli. Guidare a Cuba è un'impresa difficoltosa, perché accanto a veicoli più o meno moderni, qualche nuovo pullman di fabbricazione cinese, camion ecc., circolano carrettini trainati da muli, biciclette, sidecar sovietici degli anni '70, piccoli gruppi di maiali o di pecore che ingombrano le carreggiate. Le diverse velocità di marcia sono una sfida anche per il guidatore più esperto. Vi sono poi, agli incroci delle principali strade, nugoli di autostoppisti che cercano passaggi.

Con la *debacle* del trasporto pubblico, è stata emanata una direttiva che impone ai veicoli di Stato, e chiede anche a quelli privati, di prendere a bordo le persone compatibilmente con i posti liberi. Addirittura la guida ci ha detto che nei punti di raccolta più affollati, c'è chi si assume il compito di coordinare le operazioni, mantenendo l'ordine di arrivo degli **autostoppisti** in modo da evitare furbizie (tuttavia, alcuni viaggiatori sventolano sonanti banconote per invogliare il conducente a preferirli: mai visto praticare l'autostop a pagamento!). Per quanto assurdo, questo metodo funziona, poiché i cubani sono pratici e solidali tra loro; anche noi abbiamo accolto a bordo del nostro pullmino degli anni '80 (dotato di aria condizionata, un vero lusso) alcune viaggiatrici con bambini al seguito.

Lo Stato mi è parso in graduale disfacimento: abbiamo avuto un incontro con un professore di sociologia dell'Università dell'Avana, al quale abbiamo chiesto quali fossero le prospettive dell'ormai imminente periodo dopo-Castro. Le idee in merito ci sono sembrate alquanto confuse, pur concordando con noi che l'eventuale fine dell'iniquo embargo, paradossalmente, potrà avere un effetto destabilizzante, avendo finora cementato la popolazione con la sua leadership in funzione anti USA.

In conclusione, l'isola è stupenda e vivace, la **popolazione davvero amabile**; il futuro però appare incerto e passibile di vari sviluppi. Spero che la gente di Cuba possa autonomamente disporsi al cambiamento, che personalmente reputo indispensabile, affinché ciò che di buono – e ce n'è stato! – ha prodotto lo sforzo rivoluzionario di alcuni giovani *barbudos* del secolo scorso possa essere salvaguardato e trasmesso alle giovani generazioni.

Quindi, *Hasta la victoria*, almeno un po'…

CIBO, TIPICITÀ, AGRICOLTURA E LAVORO

Il "*Laboratorio dal Basso*" a **Minervino**

Francesco Delfino
Responsabile progetto *Green Life*

Prosegue l'impegno della Caritas diocesana a sostegno delle esperienze che vogliono proporre nuove forme di lavoro e cooperazione a partire dal tema cibo. Si è infatti svolto a Minervino il 17 e 18 ottobre il **Laboratorio dal Basso "*Tipicità Made in Puglia*"**, organizzato dall'associazione culturale MAT 5, gesto concreto interdiocesano del Progetto Policoro.

Il laboratorio aveva come **obiettivi**: la creazione di un modello di marketing, con strategie mirate, da applicare ai prodotti tipici locali; creare sviluppo per la comunità e lavoro per i giovani attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici e la promozione territoriale; favorire lo sviluppo di competenze diffuse per la valorizzazione dei prodotti tipici locali, la creazione di reti di produzione, lavorazione, distribuzione, e commercializzazione.

A guidare il percorso sono stati **due docenti** esperti in materia, il dott. Paolo Sessa, della coop. "Le Georgiche" di Cosenza, e il prof. Stefano Radaelli, della coop. agricola "Asparago Rosa" di Mezzago (Monza), i quali oltre alle nozioni tecniche hanno offerto la loro diretta esperienza, molto utile ed efficace per il processo di apprendimento.

Il Laboratorio dal Basso a Minervino Murge è stato progettato per offrire una vera e propria consulenza di carattere formativo ed operativo a quanti nel paese si stanno impegnando per la valorizzazione di un prodotto tipico, quale la ***Cima di Rapa*** di Minervino. L'ass. "MAT5", con la partership della Pro Loco, Caritas diocesana e Comune, ha organizzato il laboratorio, affinché si riuscisse a comprendere le potenzialità della esperienza che si vuole a compiere, in un momento strategico del percorso. Infatti dopo aver incontrato e messo insieme i vari attori locali che possono dar vita a una associazione di promozione della Cima di Rapa, e dopo aver richiesto e ottenuto dall'Amministrazione Comunale l'approvazione di un Regolamento per la **De.C.O.** (Denominazione Comunale di Origine), oggi questo gruppo informale di persone intende costituirsi formalmente, per operare concretamente sul proprio territorio.

L'idea di base è che la valorizzazione di un prodotto tipico deve innescare un processo di cambiamento dell'intera comunità: dalle istituzioni, ai produttori, dalle associazioni ai consulenti, dai tecnici agli operatori turistici, coinvolgendo in maniera indiretta tutta la cittadinanza. Per portare avanti questo lavoro è nata l'esigenza di ascolto e confronto con testimonianze ed esperti che sapessero indicare un percorso più definito e quanto più concreto e realistico possibile. I prossimi passi saranno la costituzione dell'associazione di promozione e la proposta di un disciplinare tecnico per la coltivazione della Cima di Rapa da portare in Consiglio Comunale.

Nella PRECARIETÀ, la speranza

Una **sfida** lanciata in un **convegno ecclesiale** a Salerno

Francesco Delfino
Animatore di comunità del progetto Policoro

I relatori del convegno

"Nella precarietà, la speranza": è stato questo il titolo del convegno nazionale organizzato dalla CEI, in particolare dalle Commissioni per la Pastorale Sociale e del Lavoro, della Famiglia e del Laicato che si è tenuto nei giorni 24 - 26 ottobre scorso a Salerno e che ha visto la partecipazione di circa 400 delegati da ogni diocesi d'Italia, compresa la nostra. *Educare alla speranza in un tempo di precarietà le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia*: è stata la sfida lanciata, da affrontare in modo nuovo e soprattutto più concreto possibile. L'occasione di incontro ha dato modo alle varie realtà presenti di condividere percorsi, proposte, opere segno, gesti concreti già presenti nel vissuto ecclesiale, e che sempre più vanno rilanciati quali forme di prossimità e attenzione al problema. Ad aprire i lavori un messaggio di **Papa Francesco** che afferma che *"davvero si ha la sensazione che il momento che stiamo vivendo rappresenti la Passione per i giovani."* La riflessione introduttiva del **Card. Angelo Bagnasco** (Presidente CEI) ammonisce che "*senza riforma del mondo del lavoro, ogni sforzo degli individui e delle associazioni produce scarso effetto; senza un impegno che coinvolga la base, le decisioni politiche cadono nel vuoto e sono destinate all'inefficacia."* Ancora più concreto l'affondo di **Mons. Giancarlo Bregantini** (presidente commissione CEI per la Pastorale Sociale e del Lavoro) con la proposta al Governo: *"Perché non trasformare gli 80 euro in una forma di aiuto ai più poveri, ai giovani precari, con modalità amministrative da ben studiare, perché siano di guida e forza agli investimenti produttivi creati dai giovani e con i giovani?"*

Gli interventi sono pieni di coraggio e appassionati soprattutto da parte dei Vescovi presenti, che chiedono risposte immediate e urgenti, senza rinvii. Nella prima parte del convegno, spazio all'analisi del fenomeno, soprattutto alla lettura di una società e di un sistema politico, sociale ed economico che tende a far diventare i giovani precari come uno scarto del sistema. Il fenomeno particolare dell' "*adultescenza*", illustrato dal **prof. Francesco Occhetta**, tende sempre di più a spostare in età avanzata la maturità professionale, relazionale, umana, sicché gli adulti non si considerano mai tali e credono di vivere sempre in uno stato di continua giovinezza.

Lo sforzo maggiore che bisogna compiere, anche nelle comunità cristiane, è quello di sapersi riconoscere in una realtà nuova, che richiede nuove responsabilità, a partire dal tema del lavoro e della famiglia. Come ha ben illustrato il **prof. Giuseppe Savagnone**, occorre agire a livello culturale sia sui giovani che sugli adulti per poter stringere un patto generazionale, che generi una nuova consapevolezza nell'agire quotidiano e riscoprire il senso e il valore del lavoro, della famiglia, della cittadinanza, del mercato, della Chiesa. Ma non solo riflessioni, anche confronto. Quello con la **dott.ssa Cinzia Masina** (commissione europea sul lavoro), che ha illustrato le linea guida e le azioni a livello comunitario dei prossimi anni per l'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro. E soprattutto con il Ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, verso il quale **Mons. Nunzio Galantino** (Segretario generale CEI) non ha risparmiato nulla: *"La Chiesa è stanca di fare la supplente di fronte alla carenza di servizi pubblici"*, ha affermato senza mezzi termini. Il ministro nell'occasione ha firmato un protocollo di intesa per integrare i servizi di politiche attive del lavoro, in particolare di Garanzia Giovani, con i centri servizi diocesani del Progetto Policoro.

Spazio anche al dibattito che ha fatto emergere le buone prassi pastorali nei confronti dei giovani. Sono ormai quasi un migliaio le aziende, cooperative, associazioni nate in Italia grazie all'animazione portata avanti con il **Progetto Policoro**. C'è stata anche la testimonianza della nostra diocesi attraverso un video di presentazione del Progetto Barnaba, che ha realizzato con il microcredito circa una quarantina di prestiti grazie ai quali sono sorte una trentina di attività in cui lavorano circa 70 giovani.

FESTA DEL CIAO

L'**Azione Cattolica Ragazzi** nel consueto **appuntamento** annuale

L'équipe ACR diocesana

Minervino Murge, 9 novembre 2014. Anche in questa occasione gli acierrini della diocesi di Andria non si sono smentiti: in oltre 800 fra bambini e ragazzi, educatori e accompagnatori si sono riuniti nell'accogliente e solare cornice di Minervino per la tradizionale **Festa del Ciao diocesana**. Una festa, appunto, che tra sorrisi, musica, giochi e tanta allegria, vuole inaugurare l'anno associativo per i ragazzi della nostra diocesi; un appuntamento annuale con cui bambini e ragazzi si reincontrano dopo la pausa estiva e accolgono i nuovi arrivati, dai piccolini e piccolissimi ai più grandicelli.
Accompagnati dai loro attenti educatori e da alcuni genitori, sempre curiosi e desiderosi di tornare bambini anche loro, e guidati dai tre esuberanti scienziati, un po' pazzerelli, Natalia, Giuseppe e Riccardo, **i protagonisti della festa si sono divisi per fasce in tre zone diverse del centro storico** e hanno dato sfogo alla loro fantasia e creatività improvvisandosi piccoli e grandi chimici, inventori e scienziati, ma tutti con un solo intento: stare insieme, divertirsi e comprendere che solo collaborando e aiutandosi a vicenda si può raggiungere l'obiettivo che ci si è prefissati.
Al termine di ogni gara, le squadre vincitrici hanno ricevuto una tessera con cui hanno composto un enorme "***Puzzle della gioia***", formato dai quattro temi che caratterizzavano i giochi: il **sorriso** che accoglie, i **passi** che ci guidano nel percorso della vita, un grande **abbraccio** che vuol dire la bellezza dello stare insieme e il **bacio** della tenerezza che non deve mai mancare.
Durante la **celebrazione eucaristica**, con cui abbiamo ringraziato il Signore per la bella esperienza vissuta insieme (e dello splendido cielo azzurro, inaspettato alla vigilia), è stato ricordato **Davide Ciciriello**, un giovane amico venuto a mancare proprio il giorno prima della festa.
Tornati a casa, stanchi ma contenti della bella scoperta fatta, ci attende un anno *Tutto da Scoprire*!

Acierrini alla Festa del Ciao a Minervino

"FIANCO a FIANCO, stando al passo"

Giornata dell'**adesione** e **festa** del **passaggio** al settore **Giovani** dell'**Azione Cattolica**

Gli amici dell'équipe diocesana del Settore Giovani di AC

Domenica 26 ottobre, presso la Parrocchia di Maria SS dell'Altomare, si è svolta la **Giornata per l'Adesione all'Azione Cattolica** e la **Festa del Passaggio al Settore Giovani** e di **inizio cammino per i Giovani e i Giovanissimi di AC** delle comunità parrocchiali della Diocesi di Andria. La **Festa del passaggio**, intitolata quest'anno "**Fianco a Fianco, Stai al passo**", è un appuntamento importante che il Settore Giovani dell'Azione Cattolica organizza ogni anno per inaugurare l'inizio del nuovo anno associativo e per salutare con gioia i giovanissimi del primo anno di scuola superiore che si trovano a vivere il passaggio dall'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Un passaggio che sottolinea la continuità del cammino che i ragazzi, una volta lasciata l'ACR, scelgono di compiere all'interno di un'associazione che accompagna ragazzi, giovani e adulti nella loro ricerca di piena umanità e nella scoperta della pienezza di senso e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo e da una fede che cambia la vita.
Passaggio, Adesione, Inizio, sono tre parole fondamentali. Tre parole che racchiudono le vite, le passioni, le gioie, le soddisfazioni dei ragazzi dell'Azione cattolica. Sono tre parole che invitano a non avere paura delle difficoltà, delle incertezze e che fanno capire come nella vita di tutti i giorni ci voglia fegato!

Divertimento e Rischio! Questo il tema dell'**OktoberFest MSAC**, l'appuntamento annuale con il quale il **Movimento Studenti di Azione Cattolica** "*Circolo A. Marvelli*" di Andria il 30 ottobre scorso ha aperto i battenti e ha augurato un impegnato e partecipato anno di "buona scuola" agli studenti delle scuole della Diocesi Andria.
Si è parlato ai giovani studenti, che vivono la città, di "**divertimento**" e "**rischio**", un argomento scottante che interessa sempre più le fasce adolescenziali e giovanili della nostra comunità cittadina, talvolta avvezze ad un divertimento fittizio, generato da alcool, droghe (leggere e non) e violenze di ogni genere, piuttosto che da relazioni umane sane e reali.
Un pomeriggio di formazione e festa per mostrare che **un'alternativa è possibile**. Che divertirsi è anche saper ridere e ridere di gusto, creando esternalità positive piuttosto che danni alla collettività, come la cronaca locale ci racconta quasi ogni giorno a causa dello scempio compiuto ai danni del centro storico e degli abitanti del posto da parte di "giovanotti piccoli piccoli".
A prendere parte all'iniziativa promossa dall'Equipe MSAC della Diocesi di Andria in collaborazione con l'Equipe del Settore Giovani di Azione Cattolica, circa 70 studenti provenienti dalle scuole della nostra città. Il pomeriggio di lavori è iniziato con un intervento del **dr. Gianfranco Mansi** (Responsabile S.E.R.T. e Presidente Associazione Medici Cattolici Italiani, Sezione di Andria), che ha evidenziato le dipendenze presenti sul territorio cittadino che non sono solo le più note ma vi sono anche dipendenze, quali quella da gioco, che rappresentano una forma di sconfitta sociale dalla quale insieme, come comunità di cittadini, dobbiamo venir fuori attraverso una relazione per-

Non a caso la frase del Vangelo che ha accompagnato questo cammino è stata «**Coraggio, sono io, non abbiate paura!**» (Mc 6, 45-52), la quale fa subito pensare alla vicinanza amorevole di nostro Signore, che è presenza viva e costante al nostro fianco, anche nei momenti tempestosi.
È necessario per l'Azione Cattolica e per i suoi membri confermare e condividere questa fiducia, il Suo desiderio di salvezza e della nostra felicità stando sempre "Fianco a Fianco", e soprattutto "al Passo" del nostro tempo, e delle nostre vite.
Un momento quello del Passaggio, dell'Adesione e di inizio cammino che va festeggiato, come si festeggiano le grandi occasioni e i grandi eventi della vita! Infatti, fin dall'arrivo in Parrocchia i giovanissimi sono stati **travolti dal clima di festa** della giornata, grazie sia alla accoglienza preparata dall'equipe diocesana sia dalla premura dei parrocchiani dell'Altomare, che hanno preparato per tutti i partecipanti (250 ragazzi!) una ricca e buonissima colazione fatta rigorosamente in casa.
Dopo una prima parte di festa animata con bans, i ragazzi hanno assistito alla **celebrazione eucaristica** presieduta dall'Assistente Unitario di AC don Mimmo Basile.

A celebrazione terminata i giovanissimi del primo anno di scuola superiore hanno vissuto il loro momento del Passaggio presso Largo Seminario allestito a festa per l'occasione. Quest'anno il momento è stato simbolicamente rappresentato da un gioco (un fantasioso percorso ad ostacoli) che ha coinvolto in prima persona i neo-giovanissimi e i loro educatori proprio per sottolineare l'importanza dello stare fianco a fianco e sempre al passo!
Conclusosi il momento del passaggio, i ragazzi si sono spostati presso l'Oratorio dell'Altomare. Qui hanno prima consumato il **pranzo a sacco** e poi hanno partecipato a **tanti giochi** e ballato con tanta musica fino al tramonto, quando, raccoltisi tutti in preghiera hanno reso grazie a Dio per questa bellissima esperienza.
Un ringraziamento profondo va a tutti gli educatori delle parrocchie che hanno donato la loro disponibilità e soprattutto ai giovanissimi che numerosi hanno vissuto il momento del passaggio. Questo è il segno positivo di **compartecipazione** e di **corresponsabilità** che l'AC diocesana desidera far passare attraverso gli eventi e attraverso le occasioni di formazione. La bella e costruttiva esperienza vissuta sia un ulteriore trampolino di lancio per riscoprire la gioia dello stare insieme alla luce di Cristo, che ci da forza e ci sostiene nelle nostre paure.

OktoberFest 2014

Appuntamento annuale del **Movimento Studenti** di **Azione Cattolica**

Gli amici dell'équipe MSAC di Andria

Studenti all'OktoberFest dell'A.C.

sonale più vera e più intensa. A seguire, il sociologo **dott.Natale Pepe**, attraverso un laboratorio e partendo da una canzone dei *Baustelle*, "Charlie fa surf", ha dimostrato che il divertimento è una questione di equilibrio tra l'allegria e il rischio di non riuscire più a controllare se stessi e gli altri.
I lavori si sono svolti presso le Officine San Domenico e sono stati intervallati dalla buona musica dei bravissimi *Suonnostrani*, giovane band cittadina che ha suonato pezzi d'autore sul tema del divertimento, da J-AX a Jovanotti. I lavori si sono conclusi con il saluto del Vicario generale della Diocesi di Andria, **don Gianni Massaro**, che ha salutato la platea intervenendo sull'importanza di rafforzare ancor più oggi il nesso forte tra fede e cultura, e chi meglio può farlo se non i giovani studenti cattolici, all'interno delle rispettive scuole e della città. L'evento si è concluso con un concertone della band e con **un aperitivo Equo e Solidale** gentilmente offerto dal MSAC a tutti i presenti.
L'OktoberFest MSAC 2014 ha rappresentato anche la prima da Assistente diocesano del MSAC per **don Michele Pace**, al quale vanno gli auguri per il lavoro prezioso che da questo momento svolgerà con e accanto agli studenti del circolo msacchino e della diocesi intera. Si è ringraziato poi pubblicamente il "vecchio" Assistente diocesano del MSAC, **don Sergio Di Nanni**, anch'egli presente all'evento che ha "assistito" il circolo negli ultimi quattro anni. Augurandoci un buon lavoro e un buon anno scolastico, ci diamo appuntamento nelle scuole della nostra diocesi.

Gli ANGELI delle CORSIE

La **testimonianza** di una **volontaria** tra gli **ammalati** in **ospedale**

Margherita Locuratolo
AVO (Associazione Volontari Ospedalieri)

Leggendo sul mensile "*Insieme*" di novembre 2014 un articolo di Don Sabino Lambo riguardante l'**Ospedale Civile di Andria**, mi sono sentita chiamata in causa quando egli faceva riferimento al sostegno e alla promozione del volontariato dell'**AVO** (Associazione volontari ospedalieri). Facendo io parte di questa associazione ho sentito, infatti, il desiderio di scrivere questo articolo per far conoscere ai lettori ciò che mi ha spinto a farne parte. Io svolgo questa missione da ben nove anni, 5 senza essere iscritta all'AVO perché ancora non esistente come associazione, e da 4 in quanto iscritta, dopo aver seguito un corso di formazione con acquisizione del relativo Attestato. Per questo dedico del tempo in ospedale seguendo regole imposte dallo statuto.
Devo dirvi che la mia non è stata una scelta facile perché non mi sentivo pronta ed ero provata a causa di particolari momenti critici della mia vita. **Pensavo di non farcela a seguire persone sofferenti, ma poi in me è scattato un desiderio, proprio perché reduce da un grande dolore, di poter trasmettere agli altri la gioia per il dono della vita**, dando speranza e conforto a coloro che sono infermi in ospedale e spesso soli. Devo confessarvi che all'inizio non tutti mi conoscevano nonostante indossassi il camice bianco con il *badge* di riconoscimento sul petto. Quando entravo nelle camere, sempre con molta discrezione, iniziavo il mio approccio salutando e avvicinandomi ai pazienti chiedendo loro se avessero bisogno di aiuto e questi rifiutavano all'inizio perché credevano di dover pagare tale mia prestazione; quando poi dicevo di essere una volontaria e di essere lì solo per portare un sorriso ed un conforto e se fosse stato necessario anche un aiuto, il loro atteggiamento cambiava. Sono passati già tre anni e ormai quasi tutti mi conoscono e mi aspettano con gioia.
Accostarsi a un letto è sempre una incognita perché non si sa se la persona che si ha davanti sia disponibile all'ascolto. All'inizio la persona che ho davanti mi sembra una estranea, ma poi quando si inizia ad instaurare un dialogo, questa è disponibile a parlare della sua malattia e dei propri problemi e spesso dal suo volto traspare sofferenza e dolore. Ma dopo aver ascoltato le mie parole che esulano dalla malattia, il paziente cambia atteggiamento e si comincia a scherzare. Qualche volta mi sono trovata in situazioni imbarazzanti in quanto il paziente non era ben curato igienicamente e dovevo aiutarlo per il pranzo. Prima di avvicinarmi ho avuto delle perplessità, ma poi **il mio pensiero è andato a Madre Teresa di Calcutta** che girava tra i lebbrosi e li toccava e così senza batter ciglio mi sono avvicinata, gli ho dato da mangiare, gli ho pulito il viso e poi sono andata via salutandolo con un bacio e stringendogli la mano.
Ogni paziente ha una sua storia che mi lascia un segno di speranza. Vi racconterò **alcuni episodi**; ovviamente i nomi dei pazienti sono inventati per la privacy. Un giorno, durante il mio turno, entro in una stanza, faccio il solito giro dei letti salutando tutti, quando sento piangere un paziente. Era un anziano ottantenne, **Giovanni**, che tra le lacrime mi manifestava la sua commozione perché nel pomeriggio sarebbe tornato a casa e avrebbe riabbracciato la moglie ammalata e la famiglia. A dire il vero davanti a tanta tenerezza anch'io mi sono commossa per cui l'anziano stringendomi la mano mi ha chiesto scusa per le sue lacrime, però era tanto felice. Continuando il mio giro, avvicinandomi a **Maria**, una signora molto anziana, l'ho salutata senza ricevere alcuna risposta. Ho poi saputo che era sorda e parlava poco. Io continuavo a parlarle e lei mi guardava con tenerezza stringendo tra le mani una bambola. Mi sono fermata a lungo perché ho capito che aveva bisogno di qualcuno che le stesse vicino, per questo stringeva forte a sé la bambola. Quando l'ho salutata le ho dato un bacio e dai suoi occhi sono scese due lacrime ed io le ho promesso che sarei tornata a trovarla.
Un altro episodio che ricordo volentieri è quello di **Paola**, la quale non voleva mangiare rifiutando volontariamente il cibo. L'infermiere che era nella stanza mi riferì che la paziente non voleva mangiare. Non tenendo conto di quanto detto dall'infermiere, ho aperto il contenitore del pranzo e poi ho cominciato a darle il primo cucchiaio di minestra. Paola cercava di respingere il cucchiaio, ma io con pazienza ho insistito incoraggiandola tanto da ottenere la sua disponibilità ad accettare di mangiare. Alla fine Paola mi ha ringraziato ed io le ho espresso la mia gioia nell'essere riuscita nel mio intento con amore e pazienza.
Di esperienze ne ho vissute tante, ma non sempre tristi; a volte ci ridiamo su, specialmente nel reparto di **ortopedia** quando si vedono i pazienti con le gambe o le braccia ingessate e li invito a ballare per sdrammatizzare instaurando, così, un clima di gioia e di speranza. Se capita un paziente che non mostra interesse a parlare, si va oltre. Al contrario succede di incontrare alcuni parenti di ammalati che vogliono dialogare e parlare anche dei loro problemi.
La gioia più grande l'ho provata il giorno in cui tanti pazienti ci hanno definito "**gli angeli delle corsie**". Quando decisi di dare del tempo in ospedale non pensavo che ogni volta che finivo il mio turno sarei tornata a casa un po' stanca , ma con la gioia di aver ricevuto tanto e che un sorriso mi faceva capire che era valsa la pena di mettersi in gioco.
Vorrei concludere invitando qualche lettore a vivere questa esperienza per provare che dagli ammalati si riceve di più di quello che si dà.

Avviata l'**attività** diocesana dell'**UCID** (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)

Annamaria Di Corato
Segretaria UCID

Foto di gruppo dell'UCID diocesana

Rapporto "LA BUONA SCUOLA"

Un **incontro** dell'**AIMC** di Andria sul **documento** del governo Renzi

Giovanna Calvano
Presidente AIMC di Andria

L'**AIMC** (Associazione Italiana Maestri Cattolici) sezione di Andria, dopo aver celebrato, il 17 ottobre, la Giornata Mondiale dell'insegnante a livello provinciale puntando l'attenzione sul documento elaborato dal Consiglio Nazionale "Manifesto per dare valore alla Scuola", più recentemente, il 6 novembre, a livello cittadino ha organizzato un incontro-dibattito dedicato all'approfondimento del **Rapporto "*La Buona Scuola*"**.
È questo il nuovo documento del **Governo Renzi** che, dal 15 settembre fino al 15 novembre, sta impegnando i professionisti di scuola e ogni cittadino nella più grande consultazione pubblica sulla scuola, online e offline.
L'incontro aperto a soci e non soci è stato guidato dalla collega **Francesca De Giosa, presidente AIMC della sezione di Bari e componente del Consiglio Nazionale.** Francesca ha sollecitato l'assemblea sottolineando alcuni aspetti; primo fra tutti quello riguardante i diversi livelli di lettura a cui sottoporre il documento stesso e cioè -*l'idea di scuola*: autonoma e competitiva, si parla di squadra da mettere in campo; -*il linguaggio utilizzato*: di natura prevalentemente economica; -*la dimensione organizzativa*: come si concretizza, attraverso quali strumenti.
Successivamente Francesca ha focalizzato l'attenzione sui punti che fanno *Buona la Scuola:*
l'assunzione dei docenti di cui si ha bisogno tra piano straordinario di assunzioni e nuove forme di reclutamento;

La prof.ssa Francesca de Giosa

le nuove opportunità per i docenti, connotate da formazione in servizio come occasione di crescita personale e professionale e riconoscimento pubblico attraverso il codice deontologico;
la realizzazione piena dell'autonomia, implicante la valutazione dei docenti, la valutazione dei dirigenti, il miglioramento della governance, l'autovalutazione degli istituti;
il ripensare ciò che si impara a scuola attraverso il potenziamento di vecchi e nuovi alfabeti;
il ribadire l'importanza di ***una scuola fondata sul lavoro*** tra potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e orientamento professionale;
come promuovere ***una scuola ricca*** che si interroga circa il reperimento di risorse pubbliche e risorse private.
A completamento dell'approfondita disamina, Francesca De Giosa ha sottolineato **limiti e rischi** di una scuola così come pensata nel documento; tra i più evidenti: *verticismo, riduzione del livello di partecipazione, competitività.*
A fronte di quanto è emerso dal dibattito tutti i partecipanti hanno condiviso una reciproca esortazione: quella di partecipare alla consultazione con i limiti insiti nella stessa, e quella di riappropriarsi del valore della collegialità.
L'incontro è stato vissuto dai partecipanti come **un'opportunità di dialogo e di confronto**, un modo per stare dentro i processi in atto; certi che ogni dialogo, ogni confronto in cui il soggetto associativo si trova coinvolto permette l'arricchimento dell'elaborazione associativa e la costruzione di un patrimonio condiviso.

Un momento dell'incontro

Il LAVORO, nonostante la crisi

Nel mese di novembre sono ripresi gli incontri della sezione Ucid di Andria-Canosa-Minervino. Il **tema conduttore**, in linea con la programmazione della diocesi, sarà **il lavoro nei suoi aspetti sociali e normativi**. Il primo tema affrontato è stato "*La riforma del mercato del lavoro: proposte del governo ed esigenze delle imprese e delle famiglie. Considerazione dei soci dell'Ucid Andria – proposte per il Seminario Diocesano*".
Dalla conversazione dei soci è emerso che, **nonostante la crisi, ci sono diverse aziende locali che funzionano** e che creano eccellenze nel loro campo. La caratteristica comune è il clima familiare nel rispetto dei ruoli che si è riusciti a instaurare grazie all'impegno di tutti. In questo clima le eventuali controversie possono essere risolte con il dialogo tra le parti, dando maggiore importanza alle capacità contrattuali delle parti, evitando interferenze esterne che impongano schemi rigidi all'organizzazione o alla risoluzione delle controversie. Questo non vuol dire assenza di regole, ma che le regole devono fornire le linee fondamentali senza spingersi in dettagli che ingessano la dinamica aziendale.
Quindi alla domanda del seminario "Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?" la nostra risposta è: dai **rapporti personali** in cui se l'imprenditore-titolare deve comportarsi da buon padre di famiglia, tutti i collaboratori-dipendenti devono comportarsi da figli coscienziosi o, come dice il nostro presidente, tutti devono essere innamorati dell'azienda e non limitarsi a sfruttare il ruolo ricoperto.

Per i cristiani in TERRA SANTA

L'**attività** dell'**Ordine Equestre del Santo Sepolcro** di **Gerusalemme**

Antonella Tolentino
Studentessa università Cattolica "Sacro Cuore"

Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme

Domenica 9 novembre scorsa si è svolta presso la Chiesa Cattedrale di Andria la 5ª Cerimonia di Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame appartenenti all'**Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme**. La Sezione di Andria dell'Ordine è stata istituita nel 2004. Alcune cronache, forse superficiali, si sono limitate in questi anni a cogliere prevalentemente l'aspetto legato solo alla "vestizione" delle dame e cavalieri, al loro suggestivo abbigliamento e al commento della loro presenza nelle processioni e nelle funzioni religiose.
È quindi opportuno ricordare che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, le cui origini risalgono ai tempi della liberazione della Terra Santa, ha proseguito il suo cammino fino ai giorni nostri con **obiettivi** ben definiti:
sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, in particolare il Patriarcato Latino di Gerusalemme;
sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa;
zelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani.
Dalla fine del secolo scorso ad oggi, l'Ordine ha finanziato la realizzazione e la gestione di **41 Scuole Patriarcali in Israele, Palestina e Giordania** con 18.600 allievi, di cui il 65% cristiani (cattolici, ortodossi, etc.), e il 35% musulmani. Come si legge nei comunicati dell'Ordine: "*L'impegno nel settore dell'educazione consente di affrontare un importantissimo problema esistente in quei Paesi, creare fin dalla tenera età l'abitudine alla convivenza pacifica ed al rispetto reciproco tra diverse etnie e professioni di fede. Promuovere questi valori sin dall'infanzia può far si che questi possano radicarsi nell'animo dei giovani, altrimenti non c'è speranza di poterla realizzare nell'adolescenza più avanzata, età in cui si è facile preda delle ideologie estremiste.*"
Attualmente l'Ordine ha una **struttura prettamente gerarchica** con al vertice il Cardinale Gran Maestro, nominato direttamente dal Santo Padre. La **struttura operativa** si articola su due distinte gerarchie, quella ecclesiastica e quella laica. L'Ordine è suddiviso in Luogotenenze articolate in Sezioni, che a loro volta, se ne esistono i presupposti, possono essere suddivise in Delegazioni.
Il Luogotenente, i Presidi (Responsabili delle Sezioni) ed i Delegati (Responsabili delle Delegazioni), sono affiancati da una struttura ecclesiastica parallela costituita dai Priori rispettivamente di Sezioni e Delegazioni. **L'Ordine è suddiviso in 52 Luogotenenze:** 24 in Europa, 15 nel Nord America, 5 in Sud America e 6 in Australia ed Estremo Oriente, con un numero di circa 230.000 iscritti. **Andria** è una Sezione appartenente alla Luogotenenza dell'Italia Meridionale Adriatica.
Si entra a far parte dell'Ordine per svolgere **un'attività di servizio** a favore della Chiesa Cattolica e di carità verso le iniziative promosse per preservare la presenza cristiana in Terra Santa. Non si entra nell'Ordine per diventare solo membri di una prestigiosa istituzione grazie a cui poter vantare uno "status" o per ottenere benefici e vantaggi personali.
Per **candidarsi** di norma, ma non necessariamente, ci si avvale della presentazione di un appartenente all'Ordine. Il Preside o il Delegato della Sezione o Delegazione territorialmente competente, attraverso un primo colloquio, verificano le caratteristiche del candidato.
Non a caso nella nostra Sezione di Andria si svolge un'intensa attività di formazione propedeutica. Coloro che hanno ricevuto l'investitura lo scorso 9 novembre hanno seguito un **percorso formativo di carattere spirituale**, durato due anni, partecipando ad incontri comunitari mensili. Superata questa fase di preparazione, ciascun candidato ha potuto presentare istanza di ammissione accolta dal Gran Magistero che, con apposito decreto di nomina, ha consentito di accedere alla Cerimonia di Investitura presieduta dal nostro Vescovo S.E.R. Mons Raffaele Calabro, Priore della Sezione, coadiuvato dall'assistente spirituale Mons. Nicola de Ruvo, alla presenza del Luogotenente, S.E. Cav. Gr. Cr. Dott. Rocco Saltino, e del Preside, Cav. Gr. Cr. Pasquale Ciciriello.
In definitiva, con queste brevi note si è ritenuto di fare chiarezza sugli obiettivi e sull'iter dell'Ordine stesso che porta all'investitura dei nuovi iscritti. Siamo certi che i nuovi Cavalieri e Dame vivranno la loro esperienza nell'Ordine in coerenza con lo spirito di servizio a favore dei cristiani di Terra Santa che connota l'antica istituzione.

"Dono di un dono"

Un **libro** di **don Riccardo Agresti** e **Claudio Baglioni**

Un libro non come tanti. Un libro come pochi. Di certo non una semplice biografia:
DONO DI UN DONO. Don Riccardo Agresti, Claudio Baglioni e miracoli. Ma partiamo dal titolo. 4 elementi: il dono, Don Riccardo, l'"amico" Claudio e i miracoli.
Con la parola **DONO** ***(1° elemento)***, detto anche regalo o presente, si intende il passaggio di proprietà di un bene da un soggetto ad un altro senza una compensazione diretta … in molte società umane, il gesto di scambiarsi doni a vicenda contribuisce alla coesione sociale. Per estensione, il termine "dono" si può riferire a qualunque cosa fatta liberamente e spontaneamente, atta a rendere l'altro più felice o meno triste, come ad esempio un favore, un atto di perdono o una gentilezza. Questo libro racconta la storia di un dono (egli stesso è dono della Provvidenza) anzi, di tanti doni: la vita, la famiglia, una guida, il sacerdozio, una comunità, un amico e un oratorio. Doni che si sono intrecciati nella vita di Don Riccardo quasi senza che lui se ne accorgesse.
DON RICCARDO AGRESTI ***(2° elemento)*** è nato in una famiglia semplice e modesta, di origini contadine. Un padre, una madre due fratelli e una sorella. Quando ha avuto l'illuminazione di voler realizzare un libro che raccontasse, che scrivesse bianco su nero, ciò che è stata prima di tutto la sua storia personale e poi quella in cammino con la comunità parrocchiale Santa Maria Addolorata alle Croci, pur sapendo e conoscendo bene la sua testardaggine e caparbietà, forse abbiamo pensato che difficilmente ci sarebbe riuscito perché scrivere un libro richiede tempo, tranquillità, e forse un parroco, già ampiamente impegnato nella propria comunità parrocchiale, non possiede tutto questo. Ed ecco che a distanza di poco tempo entra in gioco la Provvidenza.
Un uomo di nome Stefano, entra quasi a gamba tesa nella vita di Don Riccardo chiedendogli lui di poter scrivere un libro sulla sua vita e sul rapporto con **CLAUDIO BAGLIONI** ***(3° elemento)***. Già. Claudio. Tanto si è detto su di lui, e tanto altro ancora si potrebbe dire e scrivere. Ma la storia e i fatti sono ciò che contano. Uomo buono, umile, attento agli altri e che ancora una volta ha voluto fare un dono a Don Riccardo, scrivendo lui l'introduzione a questo libro.
E poi l'ultima parola, che è per noi un po' magica: **MIRACOLI** ***(4° elemento).*** Ecco, noi siamo testimoni che i miracoli, uniti alla generosità di tanta gente, all'altruismo, alla voglia di fare del bene, davvero esistono.
La costruzione dell'Oratorio "Sant'Annibale Maria Di Francia" ne è un esempio.
E l'ultima parola che non compare nel titolo ma che è forse la più importante è **SBARRE**. Quelle che ci sono nella vita di tutti. Non pensiamo solo a quelle del carcere. Noi siamo pieni di sbarre mentali, che non ci consentono di andare incontro all'altro che è in difficoltà (un detenuto, un immigrato, un emarginato, un malato, ecc.).
Ed ecco allora che il centro di tutto il libro ne diventa anche lo scopo. Infatti, il ricavato del volume sarà interamente a sostegno di *Amici di San Vittore* ONLUS, per il progetto ***SENZA SBARRE***. Progetto di accoglienza residenziale e semi-residenziale per detenuti ed ex detenuti, dove sarà data loro la possibilità di avere un lavoro dignitoso.

Marilena Gammino, Parr. Addolorata alle Croci - Andria

Il mio incontro con don Riccardo

C'era una luce insolita quel giorno. Avevamo passato da poco il confine del secolo e con quel Duemila seduto di fianco **stavamo tutti lì in vigile attesa come chi aspetta grandi novità**. E la luce in effetti appariva nuova e leggera, trasparente come un'aria più fina. Una sottile filigrana biondo chiaro come un riflesso di olio puro e sincero. Viva tra quelle file ordinate e pazienti di ulivi carichi di verdi promesse. Viva come l'assenza di mio padre che se n'era volato via da qualche giorno. Con lui andavo, già grande ma con l'impegno e la felicità di un bambino, a raccogliere i frutti del nostro piccolo uliveto ai Castelli Romani.
A lui pensavo, salendo verso Gioia del Colle. **L'incontro si sarebbe tenuto a Castel del Monte**. Una riunione fra le tante di una iniziativa ribattezzata "*Viaggiatori intorno al fuoco*", durante la quale si testimoniavano storie di vita prima dei concerti del tour Il viaggio, sulla coda del tempo nelle arene coperte di tutta l'Italia. Sulla strada lessi i profili dei partecipanti per mandarli a memoria e prepararmi il meglio possibile e l'occhio mi cadde su quel nome: don Riccardo. Riccardo come papà.
Qualche minuto più tardi, nel meraviglioso cortile ottagonale, me lo presentarono e dopo qualche altro minuto io lo presentai al pubblico dei convenuti. **Sull'elenco degli ospiti era l'ultimo scritto. Don Riccardo Agresti, sacerdote ad Andria, rione Camaggio**. Sotto mi avevano aggiunto a penna: un **prete di frontiera**.
Frontiera, riflettevo, vuol dire tante cose. Rischio, pericolo, mistero, audacia, avamposto, periferia, speranza, sogno, lontananza, fuga, fuorilegge, sentinelle, posti di blocco, sconfinati orizzonti.
E nel suono antico e calmo di quelle pietre medievali rimbalzavano parole e pensieri scambiandosi di ruolo e di senso. **E mentre don Riccardo raccontava un po' del suo percorso nel mondo, imparavo a conoscerlo.** Malgrado i suoi superiori gli avessero indicato e molto raccomandato di far solamente il proprio lavoro - confessare e dir messa - Don Riccardo aveva spesso anche altri slanci. In mezzo a una realtà sociale piuttosto difficile, s'impegnava come poteva verso le esistenze vere del prossimo. Quello più marginale, più piccolo e innocente, più povero, più disagiato, più indefinito, più evitato, più debole.
Ma frontiera non era soltanto coraggio. Era entusiasmo. Passione. Professione di fede. Don Riccardo del prete faceva non solo il lavoro ma più di tutto il mestiere. Servire gli altri per servire agli altri. Senza calcolo, senza risparmio, senza fatica o stanchezza. E mentre parlava, avvertivo la sua smania contagiosa di provvedere e combinare e fabbricare e dare e fare. I fatti laddove c'erano parecchi misfatti, le missioni dove esistevano troppe omissioni. Il riscatto dall'eterno ricatto di chi è più forte, potente e spietato. Da un po' inseguiva un progetto. **Un oratorio da costruire nella parrocchia della Santa Maria Addolorata alle Croci**.
Mi chiese di dargli un supporto, un aiuto. Rammentai il mio oratorio di tanti anni addietro ai bordi di Roma, Centocelle, San Felice da Cantalice. La mia frontiera di ragazzino occhialuto, ultimo spazio di civiltà.
E ancor prima di rispondergli sì mi aveva già coinvolto nella quasi impossibile raccolta di soldi e di idee. E alla fine, con una tenacia ammirevole, un'intraprendenza un po' visionaria, un'opera assidua e costante, mattone dopo mattone, ce l'ha fatta. **E una sala ha voluto dedicarla a mio padre. Riccardo come lui.** Riccardo che, come papà mi narrava con un pizzico di fierezza, significa audace e, per di più, valoroso. Come quel famoso Cuor di Leone. Un cuore capace ovverosia capiente, con tanto spazio al suo interno, ma pure abile, idoneo, bravo a fare qualcosa. Perché a fare del bene ci riescono in tanti ma è molto più duro volere anche bene a chi del bene si fa.
Caro donRic, da quella volta mi hai messo dentro alcune altre delle tue imprese e spesso abbiamo camminato accanto sullo stesso sentiero come se in quel pomeriggio a Castel del Monte fosse nato un tacito patto tra cavalieri armati di ideali e di aneliti e scudieri di buona volontà e tanta voglia. C'era quella luce soffice e così familiare delle ore di laboriosi silenzi di mio padre e di me appollaiati sui tronchi nodosi a frugare tra i rami e rubar loro quei tondi miracoli di umili olive. Quella stessa luce di quando ci siamo conosciuti tu ed io. E da allora a oggi non abbiamo più smesso di farlo. Perché il mestiere di prete e di uomo, il comune mestiere di vivere non si finisce mai di imparare.

Claudio Baglioni

Una CHIESA in uscita

A colloquio con **don Felice Bacco**,
parroco della Concattedrale **S. Sabino** a **Canosa**

Sabina Leonetti
Giornalista

Inaugurazione del Museo dei Vescovi

"*Uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*". La Chiesa in uscita di Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium* ci interpella in prima persona per una trasformazione missionaria della Chiesa. Aprendo scenari e nuove sfide della missione evangelizzatrice della Chiesa, che è "*comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano*".

Abbiamo chiesto a don Felice Bacco, parroco della Concattedrale S. Sabino di Canosa, come intende questo "*dinamismo di uscita che Dio vuole provocare nei credenti*".

"Andate in tutto il mondo…" Queste sono le ultime raccomandazioni di Gesù prima di salire al cielo: "in tutto il mondo", cioè entrate in ogni dove, perché "non c'è nulla di genuinamente umano che non riguarda i discepoli di Gesù", dirà il Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et Spes*.

La zona pastorale di Canosa ha cercato di tradurre questo invito ad "uscire" per portare a tutti la "buona notizia" dell'Amore di Dio, attraverso tre dimensioni, luoghi privilegiati di incontro: la comunicazione, la carità e la cultura.

Partiamo dalle comunicazioni sociali, fanalino di coda, per così dire, della pastorale ordinaria.

Conoscere e farsi conoscere è fondamentale per dialogare; ecco perché da oltre vent'anni pubblichiamo un giornale, ***Il Campanile,*** che ci aiuti ad entrare nelle case, ad occuparci dei problemi reali e quindi ad offrire una lettura cristiana degli eventi. Oggi il giornale è on line sul sito della parrocchia, della Diocesi e su un net work laico, ed è diventato un punto di riferimento per la nostra città e per i canosini che vivono fuori. Oltre a fatti locali, cerchiamo di informare sugli eventi ecclesiali e sugli insegnamenti magisteriali.

E per la cultura?

Vivendo in una città che ha radici molto antiche, **da un anno abbiamo inaugurato il Museo dei Vescovi,** che racconta la storia dell'antichissima Diocesi Primaziale di Canosa. Il Museo è stato realizzato in un palazzo ottocentesco, donato alla cattedrale da mons. Francesco Minerva, vescovo emerito di Lecce e l'allestimento è stato curato in collaborazione con l'Università agli Studi di Foggia. Il Museo offre opportunità lavorative ad un gruppo di giovani, che gestiscono con grande competenza e professionalità la struttura. Al suo interno si organizzano mostre, conferenze e attività culturali. Inoltre, grazie ai preziosi manufatti esposti e alle ricostruzioni scientifiche delle basiliche paleocristiane, realizzate con indagini archeologiche, il Museo permette di raccontare la storia del cristianesimo nel territorio e, quindi, la dimensione culturale della nostra fede.

Sul fronte della carità e attenzione agli ultimi invece?

Un altro chiaro segno di "chiesa in uscita", è l'apertura di "Casa Francesco", una struttura che offre il pasto caldo giornaliero e alcuni servizi a quanti vivono nella precarietà. "Casa Francesco" è la prova più evidente che la carità può "smuovere le montagne", è capace cioè di suscitare energie straordinarie di bene. La dimensione della carità inoltre rende più credibile il cammino della comunità cristiana.

BICENTENARIO della nascita di DON BOSCO

La **Comunità Salesiana** in **festa**

Don Mimmo Sandivasci
Direttore Oratorio Salesiano

I giorni 8 e 9 novembre la **Comunità Salesiana** e la **Famiglia Salesiana** di Andria hanno dato avvio alle celebrazioni del **Bicentenario della nascita di Don Bosco**, con la presenza del Cardinale **Tarcisio Bertone**, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, segretario di Stato emerito. Due giorni intensi di ascolto, di riflessione e di gioia per l'intera comunità parrocchiale ed oratoriana e, possiamo dire, per la città intera che numerosa ha partecipato a questo evento.

Il tutto ha avuto inizio con il **saluto ufficiale** nella sala del consiglio Comunale dove le autorità cittadine hanno ribadito l'impegno di promuovere le opportunità per una crescita ed una **formazione dei giovani** bisognosi di adulti significativi e propositivi.

Nella **conferenza** tenuta, nella Parrocchia Beata Vergine Immacolata, il Card. Bertone ci ha invitato a ripercorrere il cammino di Don Bosco guardando al passato per rilanciare il futuro. Ha allargato i nostri orizzonti alla Chiesa tutta e al mondo intero, facendo gustare come il **carisma di Don Bosco** sia ancora forte ed attuale oggi. "*Don Bosco vive una carità sconfinata per i giovani poveri e abbandonati della città di Torino ed oggi possiamo dire delle periferie di tutto il mondo visto che i salesiani sono presenti in 132 paesi del mondo*". Con queste parole, infatti, il Cardinale ha introdotto il suo intervento che ha toccato vari punti della storia del santo e dei suoi figli. Uno stile fraterno ricco di esperienze personali che ha risvegliato in tutti la volontà di conoscere ed imitare il "Santo dei giovani".

Domenica abbiamo avuto la gioia di celebrare l'**Eucarestia** ricevendo, al termine di essa, la benedizione dei due Papi, così denominata dal Cardinale stesso. Come ricordo di questo Bicentenario S. E. Tarcisio Bertone ha benedetto il mosaico di Don Bosco con i ragazzi, posto nella Parrocchia.

Segno molto bello è stato anche l'affabilità del Cardinale che ha stupito tutti fermandosi davanti a piccoli e grandi, senza distinzione. Ringraziamo S.E. Cardinale Tarcisio Bertone, il Vescovo e la Diocesi di Andria, il Sindaco e l'amministrazione comunale e tutti coloro che, grandi e piccoli, hanno vissuto questi due giorni con noi.

Il Card. Bertone saluta i fedeli

"SOVVENIRE alle necessità della CHIESA"

Dati e **riflessioni** circa le **offerte per i sacerdoti**

Sac. Leonardo Lovaglio
Incaricato diocesano

Il 23 novembre u.s., solennità di Cristo Re, la Chiesa Italiana ha celebrato la **Giornata nazionale di sensibilizzazione per le offerte per i sacerdoti**. Anche nelle nostre comunità parrocchiali si è parlato di questo argomento informando i fedeli sulla necessità di partecipare alla raccolta delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti italiani; raccolta realizzata come segno di appartenenza alla vita della chiesa e solidarietà con i nostri sacerdoti.
Vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune cifre che si riferiscono al 2013.

DATI A LIVELLI NAZIONALE

I dati si riferiscono all'anno 2013 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.
In Italia ci sono state117.272 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con un incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente per un totale di euro 11.251.189,72 corrispondente al 5,00% in meno rispetto al 2012.
Nell'anno 2013 sono stati sostenuti 34.176 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.839 abitanti.
Il loro sostentamento è costato 561.619.621,88 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	42.895.802,16	pari al 7.6%
Stipendi e pensioni personali	104.837.662.99	pari al 18,7%
Redditi dei patrimoni diocesani	53.699.295,53	pari al 9,6%
Offerte per il sostentamento Clero-2012	11.837.438,00	pari al 2,1%
Fondi per l'Otto per Mille	348.349.423,31	pari al 62,0%

Come si può facilmente dedurre le offerte per i sacerdoti sono ancora poco conosciute e fanno difficoltà ad entrare nel vissuto dei nostri fedeli.

DATI A LIVELLO REGIONALE

In Puglia il numero delle offerte, nel 2013, è stato 6.888 con un aumento del 0,7%.
Le offerte raccolte sono state di euro 260.023,97 con un ulteriore calo del 2,1%.

DATI DIOCESANI

Nell'anno 2013 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.147.658,33 euro dei fondi dell'Otto per Mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno; questi fondi sono stati così destinati:

Opere di culto e pastorale	550.853,28	pari al 25,6%
Carità	442.418,51	pari al 20,6%
Sostentamento Clero	884.373,54	pari al 41,2%
Edilizia di culto	00	pari al 0, %
Beni Culturali	270.013,00	pari al 12,6%

Nell'anno 2013 sono stati sostenuti per tutto l'anno 81 sacerdoti, uno ogni 1.737 abitanti.
Il loro sostentamento è costato 1.333.919,05 euro a cui si è provveduto con le seguenti risorse:

Comunità Parrocchiali	114.912,00	pari al 8,6%
Stipendi e pensioni personali	263.899,16	pari al 19,8%
Redditi del patrimonio diocesano	62.014,95	pari al 4,6%
Offerte per i Sacerdoti- 2012	8.179,40	pari al 0,7%
Fondi dell' Otto per Mille	884.373,54	pari al66,3%.

La nostra comunità diocesana come ha risposto all'appello del sovvenire alle necessità della Chiesa?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia si a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra comunità diocesana. Globalmente il numero delle offerte è diminuito di 11 unità passando da 141 (2012) a 130 (2013) con un calo del 7,8%. La raccolta delle offerte è passata da 8.719,40 (2012) ad euro 7.083,00 (2013) con un calo del 18,8%; dati che dovrebbero far riflettere sul senso di appartenenza e solidarietà all'interno della nostra comunità diocesana.
Interessante si rivela anche l'esame di questi dati globali suddivisi per le singole città della nostra diocesi.

Andria
Aumenta il numero delle offerte da 90 a 103 con un incremento del 9,6%; però diminuisce l'importo delle offerte da euro 6.664,00 a d euro 5.723,00 con un calo dello 14,1,%.

Canosa
Diminuisce il numero delle offerte da 25 a 15 con un calo del 40,00%; diminuiscono anche gli importi da euro 800,00 ad euro 550,00 con un decremento del 31,3%.

Minervino Murge
Cala il numero delle offerte da 22 a 12, registrando un calo de 45,5%; tracollo anche per gli importi da 1.255,00 ad euro 810,00 con un calo del 35,5%.

Questi dati, ancora poco incoraggianti, dimostrano quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei nostri fedeli nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della Chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto sia urgente, ancora, l'impegno di tutti per costruire una mentalità di partecipazione per un' autentica Chiesa-Comunione.

Afferrato da CRISTO!

La **vocazione** di un novello **diacono**

Vincenzo Del Mastro (al centro) con due amici di corso

Vincenzo Del Mastro
Seminarista VI anno teologia

Non posso non partire da una data: il **7 dicembre, data in cui vengo ordinato diacono**. **Sono giunto a questo punto dopo un cammino di ben sette anni**. Tutto ha avuto inizio durante il quinto anno di liceo classico. Durante questo anno sempre più spesso si faceva vivo il desiderio di entrare in seminario e man mano che il tempo passava **percepivo sempre di più una forte chiamata da parte di Dio**. Non potrei dire che la sentivo ma che solo la percepivo, perché i miei sentimenti contrastavano la coscienza di quella chiamata. Preferivo una vita più comoda, più facile, senza dover lasciare la mia famiglia. Pensavo che Dio lo potevo servire anche da fedele cristiano.

Non è facile descrivere il **conflitto interiore** di quei momenti; da un lato c'era l'egoismo, dall'altro la chiamata di Dio. Nonostante questi sentimenti contrastanti mi feci coraggio e ne parlai al mio vecchio parroco don Peppino Buonomo, il quale prese seriamente le mie parole e cominciò a guidarmi e a verificare la mia vocazione. Ma io non riuscii a fare il passo decisivo. Animato da questi sentimenti scelsi la facoltà di Giurisprudenza, ma questo fu anche l'anno dell'entrata in parrocchia di don Vito Gaudioso. **Durante gli anni di Giurisprudenza la mia mente tornava sempre al Signore, che "mendicava" la mia attenzione e soprattutto il mio amore**. A poco a poco mi sono reso conto (accompagnato da don Vito) che la vocazione esigeva una grande fede, una grande generosità, una risposta amorosa a Dio che mi chiamava e al quale non potevo rispondere semplicemente 'no' perché mi faceva comodo, non potevo dire 'no' a un Dio che mi aveva dato tutto: salute, benessere, la famiglia che amavo tanto. Non potevo rispondere 'non mi va' per comodo e irresponsabilità.

Importante e decisivo è stata l'estate del 2005 nella quale ho fatto l'esperienza alla Casa della Divina Provvidenza di Torino. L'esperienza di quell'estate è stata così intensa che ora faccio molta confusione nel rimettere insieme tutte le idee. Nella Piccola Casa ho sperimentato una gioia condivisa e contagiosa che arriva a toccare il cuore, una gioia che nessuna menomazione può fermare. All'interno del **Cottolengo** non era possibile trovare persone in lacrime o disperate, ma ospiti sereni, che sanno trovare "fiori tra le rocce" pesanti dell'umanità ferita. Non è certo superficialità ma è l'evidenza di una grande speranza. Assistendo queste persone piagate nel corpo ho fatto l'esperienza di un incontro con il Signore risorto. I poveri, i sofferenti, gli ammalati che vivono qui sono miti, non arroganti e prepotenti, ma dolci e capaci di accogliere una persona senza giudicarla ma con la capacità, anzi l'arte dell'incontro, l'arte di incontrare qualcuno e di farlo sentire a casa. Quando ci si sente accolti così, non c'è bisogno di mostrarsi più belli o più simpatici di quel che si è, ma basta essere semplicemente se stessi. La loro mitezza mi ha aiutato a fare verità in me, ad essere ciò che sono senza maschere. **E poi sentirsi accolti in questo modo ha posto in me le condizioni migliori per far rifiorire il mio cuore**.

Dopo questa esperienza che rimarrà per sempre nel mio cuore le cose non sono più state uguali. Sentivo sempre di più che la strada intrapresa non apparteneva a me. **Sentivo sempre di più che la mia vita era "per"... e cioè che non potevo tenerla per me, non potevo continuare a vivere per me stesso ma per Qualcuno, per qualcosa.** E quando mi domandavo: cosa fare ora della mia vita? Come poterla spendere, qual era il modo migliore per me, quale era la volontà di Dio su di me? ... Sentivo battere il mio cuore per ... Dio. E come già si sa, al cuore non si comanda. Ma ero anche consapevole che il desiderare non poteva essere riempito solo di emozioni, di sentimenti. Aveva bisogno di un nome, di un corpo, doveva essere espresso in qualche modo per poter essere raggiunto. Insomma, aveva bisogno di una mossa da parte mia. E così ho seguito il cuore che correva dietro alla voce di Dio, ho seguito il desiderio che Lui in tutta la mia vita aveva seminato in me. Sempre con la guida di don Vito affiancato da don Luigi ho cominciato un cammino di discernimento. Nel frattempo ho finito i miei studi. Questo cammino di discernimento è stato caratterizzato soprattutto dal confronto con la Parola, la preghiera e l'Eucarestia quotidiana oltre che da momenti di dialogo nella verità con lui. **Per mezzo del Vangelo e dei lunghi momenti di preghiera dinanzi all'Eucarestia ho conosciuto Cristo più profondamente e tutto ciò mi ha reso più consapevole della chiamata**. Ho sempre mantenuto ostinatamente un'idea che nessuno né nulla ha potuto rimuovere, nemmeno io stesso: che Dio mi invitava a seguirlo. Questa fede nella sua chiamata è come una stella che illumina la mia rotta, che mi rischiara nei momenti bui, che mi dà forza nei

Continua alla pag. seguente

PROFESSIONE RELIGIOSA PERPETUA

Domenica 23 Novembre 2014, presso la Parrocchia "S. Cuore di Gesù" di Andria, **Suor Katia Di Serio**, ha emesso i voti perpetui tra le Suore Missionarie Comboniane.

La Celebrazione Eucaristica ha visto la partecipazione di numerosi sacerdoti, missionari e religiose che con tanti fedeli laici hanno lodato e ringraziato Dio Padre e assicurato a Suor Katia la vicinanza con l'affetto e la preghiera.

Continua dalla pag. precedente

momenti di debolezza. Tanti i volti dei quali Dio si è servito per esprimere il suo amore folle per me ma tanti anche i luoghi. Sono grato a Dio che in tutta la mia vita mi ha permesso di viaggiare e di fare tante esperienze di carità anche in posti che mai mi sarei aspettato di andare. Incontrando le tante persone di culture differenti e di differenti provenienze, ho scoperto l'universalità del nostro essere cristiani e che Cristo ci chiama a costruire l'unità nella diversità.
Ed ecco **all'età di 25 anni** dopo aver trascorso una vita normale, fatta di studio, famiglia, amici e ... parrocchia! La mia scelta, o meglio: risposta a Lui. Ripercorrendo la mia storia ho scoperto che più conoscevo Dio, più mi sentivo amato da Lui e capivo che è Lui che dà senso alla mia vita. E ho capito che la mia vita non appartiene solo a me, ma ha la sua sorgente, le sue radici in Dio. È Lui che mi ha dato questa vita, che è unica, preziosa e fragile.
Ed eccomi ora, dopo quasi sette anni di cammino, pronto per l'ordinazione diaconale. Desidero che la mia diaconia sia ad immagine di Maria per due motivi. Primo motivo, perché vorrei fosse sempre così: **attaccato a Cristo! Come Maria!** Secondo motivo: **Maria è l'immagine di quella bellezza che la Chiesa è chiamata a diventare.** Non dimentichiamolo mai: la Chiesa va conosciuta e amata, la Chiesa è bella nonostante tante rughe e tante contraddizioni. **Siamo una Chiesa bella, predichiamo la bellezza della Chiesa, e laviamo i piedi alla Chiesa** quando vedete che si macchia di tradimento. Ve lo ripeto: Gesù ha reso bella la Sua Chiesa con il dono totale di sé, pagando di persona, con la Croce. Maria mi guidi in questo cammino e quando mi vedrà sostare sotto la Croce mi tenga per mano. Mi affido a Lei, senza inutili devozioni, ma con affetto di figlio!
L'impegno che vi chiedo è quello di aiutarmi ad essere un buon diacono. Se doveste sentir male di me, se doveste vedermi in difficoltà, se dovessi in qualche modo essere di cattiva testimonianza… aumentate la preghiera per me. D'altra parte, vi prometto di perseguire sempre il ***"magis"*** **nel mio ministero**, di essere un diacono a servizio della Chiesa e della gente. Quando sarò stanco o farò esperienza del limite, quando sarò tentato di accontentarmi… penserò a voi e al vostro cammino, guarderò gli occhi di **Gesù, il crocifisso risorto.** Infine, non posso concludere senza la Parola, senza quella **Buona Notizia** che oggi sento per me e per voi.
È la pagina del Vangelo di **Gv 6,60-71**: "***Disse allora Gesù ai Dodici: 'Volete andarvene anche voi?'. Gli rispose Simon Pietro: 'Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio'. Gesù riprese: 'Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici?'***"
Alla luce di questa parola desidero dirvi che seguire Gesù, metterlo **al centro** della propria vita è bello, rende la vita bella! Ma non dimentichiamo che più lo si mette al centro e più la strada si fa dura, difficile, tortuosa. Metterlo al centro spesso significa stare sul Calvario proprio e altrui. Ma ***"affidiamoci a questa Parola"*** perché quando nella nostra vita sentiremo Dio che nel cuore ci urla: *"Volete andarvene anche voi? Volete tenermi al centro o volete tirarvi indietro?"* Ecco quando ne faremo esperienza, possiamo chiedere all'Apostolo Pietro in prestito le sue parole e il suo coraggio per dire: "***Signore da chi andremo? Le tue parole possiamo non capirle, possono sembrarci esigenti, ma sappiamo che sono buone, sono divine, sono la nostra salvezza. Se togliamo te dal centro restiamo nel vuoto. Senza di te, Signore, la nostra vita non fiorirebbe mai!"***

Un Ingegnere in Seminario

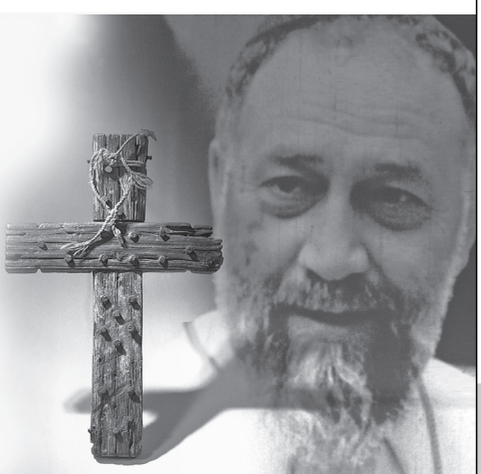
Chi sei, Signore? Questo è il primo interrogativo che il Vescovo Gualtiero Sigismondi ha consegnato ai ragazzi della comunità del propedeutico, della quale faccio parte anche io… Una domanda che ci accompagnerà per tutta questa stagione, nel nostro percorso di ricerca!
Sono Luigi, ho 28 anni, laureato in ingegneria edile nel febbraio del 2013, ho lavorato presso uno studio tecnico per circa un anno e da poco ho intrapreso il cammino nella comunità del propedeutico 'S. Vincenzo de Paoli' del Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta.
La domanda di S. Paolo, che il Vescovo ci ha proposto, inconsapevolmente è risuonata in me già tre anni fa, quando sono "approdato" nella parrocchia della SS. Trinità di Andria. L'incontro con il gruppo giovani mi ha messo in discussione e mi ha spinto a ricercare chi fosse questa persona, che per me, da tempo, non aveva più un'identità, ma che scoprivo essere viva negli altri fratelli miei coetanei. È iniziato allora il mio cammino di ricerca, che mi ha portato a vivere l'esperienza personale di incontro con Lui.
Oggi, con più consapevolezza, rinnovo questa domanda e, questa volta, **a spingermi nella ricerca è il desiderio di donarmi a Lui!** L'anno di propedeutico mi guiderà e aiuterà a scoprire se il mio desiderio e quello di Dio coincidono.
Il confronto con altri giovani, la formazione, l'accompagnamento di un educatore e di un padre spirituale, mi permettono di dire che il propedeutico è un anno di Grazia e di crescita, ed è per questo che ringrazio di cuore chi mi ha accompagnato fin qui!

Luigi Gravinese
Anno propedeutico

Domenica 15 Dicembre, presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta
il Seminarista **Alessandro Chieppa** della Parrocchia "B.V. Immacolata" di Minervino Murge,
sarà istituito Lettore durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vito Angiulli.

Sito INTERNET dedicato a MONS. DI DONNA

È attivo su internet il sito ufficiale della Vicepostulazione della Causa di Beatificazione "Mons. Giuseppe Di Donna", **www.fragiuseppedidonna.com** organo ufficiale della Vicepostulazione, vi informa su tutte le sue attività.
Nella sezione "preghiere" si può segnalare particolari intenzioni di preghiera da condividere con coloro che si connettono.
Siamo presenti anche su facebook e twitter.
Mons. Di Donna è ancora più vicino al nostro cuore!



Ripensare la CITTÀ

La nuova **proposta** del **Forum** diocesano di **Formazione** all'**Impegno Sociale** e **Politico**

Vincenzo Larosa
Referente Forum

I territori e le città negli ultimi decenni si sono trasformati intensamente e profondamente. Un modello di sviluppo rapinoso e feroce sommato a processi di globalizzazione economica, sociale e culturale ha minato, e talvolta letteralmente distrutto, economie locali, culture, ricchezze sociali peculiari e irripetibili. Il risultato: città più povere e più crudeli, relazioni tra cittadini e amministrazioni corrose e instabili, **partecipazione alla vita della città scarsa o del tutto assente**, corruzione, esternalità negative, impatto ambientale devastante.

Partendo da queste provocazioni il **Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico,** in collaborazione con l'**Associazione *Cercasi Un Fine*** e le Scuole del circuito, rilancia la proposta annuale sul territorio cittadino e diocesano promuovendo un percorso di formazione che mette al centro la "**città**". Il Forum, dopo i due cicli triennali di Scuola di Formazione Sociale e Politica e il biennio di Scuola di democrazia, focalizza l'attenzione su un percorso annuale che si apre ancor più al territorio, rivolgendosi non solo ai corsisti e dunque a coloro che decideranno di iscriversi all'intero percorso formativo, ma allargando all'intera cittadinanza l'invito a partecipare a quattro delle undici lezioni, veri e propri incontri pubblici con esperti del mondo istituzionale, sociale e politico, di notevole rilievo.

Tali appuntamenti, accanto alle lezioni che si tengono con le Scuole del circuito di *Cercasi Un Fine* e con i laboratori, avranno come **filo conduttore il ripensare la città partendo dall'uomo. Una città in progress, da ripensare e non da ricostruire, perché la città esiste già e non spetta a noi raderla al suolo**. Una città da "vivere" per comprenderla. Una città che vive di sinergie attive (e talvolta passive). Un luogo in cui si coniugano la decisione politica, l'atto amministrativo con la partecipazione democratica dei cittadini che sono i protagonisti, assunti non come semplici destinatari ultimi di un determinato intervento o servizio. Tutt'altro: essi sono portatori di conoscenze, di esperienze decisive per il successo e lo sviluppo di una città. Controllati e allo stesso tempo controllori.

L'obiettivo è quello di ricercare il benessere collettivo attraverso la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche. Mettere in relazione i bisogni con le scelte di politica pubblica, verificare la congruenza tra etica ed economia, formarsi, dare un significato agli strumenti disponibili di pianificazione e progettazione partecipata. Una società che partecipa come nuova occasione di sviluppo.

Gli appuntamenti si terranno presso il Museo diocesano di Andria. È possibile iscriversi consegnando la cedola staccabile del depliant che potete trovare nelle rispettive comunità parrocchiali o inviando una mail a **forumsociopolitico.andria@gmail.com** o telefonando al numero 329 6428962 entro e non oltre il 10 dicembre. Il costo del percorso formativo è di 30 euro (15 euro per gli studenti).

Le comunità parrocchiali sono invitate a partecipare all'incontro di presentazione del percorso formativo annuale che si terrà:

Giovedi 27 novembre 2014 - h 19
Perché una Scuola di formazione sociale e politica
Don Gianni Massaro, *Vicario Generale della Diocesi di Andria*
Dr. Saverio Sgarra, *già Presidente MEIC di Andria, Collaboratore Forum.*

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI:

Sabato 29 novembre 2014 - h 16
Malpolitica e dintorni: si nasce corrotti?
Prof. Rev. Rocco D'Ambrosio

Giovedì 11 dicembre 2014 - h 19 (INCONTRO PUBBLICO)
Andria: creazione di valore per lo sviluppo del territorio
Prof. Savino Santovito

Venerdì 16 gennaio 2014 - h 19 (INCONTRO PUBBLICO)
Chi progetta la città: cittadini o politici?
Prof. Franco Chiarello

Sabato 24 gennaio 2015 - h 16 (LABORATORIO)
Pratiche e percorsi di partecipazione attiva nella città

Sabato 31 gennaio 2015 - h 16
Malpolitica e dintorni: mani pulite e mani sporche

Sabato 14 febbraio 2015 - h 16 (LABORATORIO/CINEFORUM)
"La citta ideale": cosa ci insegna un film
Prof. Eusebio Ciccotti

Venerdì 6 marzo 2015 - h 19 (INCONTRO PUBBLICO)
I Beni Pubblici: cura, controllo e distruzione
Dott.ssa Emma Amiconi

Sabato 21 marzo 2015 - h 16
Malpolitica e dintorni: populisti offresi

Sabato 10 aprile 2015 - h 16 (LABORATORIO)
Cittadini, Pubblici Amministratori e Politici: quale interazione?

Venerdì 23 aprile 2015 - h 19 (INCONTRO PUBBLICO)
Il mosaico nell'insieme: una città fatta di relazioni
Prof. Rev. Rocco D'Ambrosio

Domenica 10 maggio 2015 - INCONTRO IN RETE: GIORNATA CONCLUSIVA DELL'ANNO FORMATIVO E CONSEGNA DEGLI ATTESTATI
Malpolitica e dintorni: le utopie alla prova

3-5 luglio 2015: (SEMINARIO FORMATIVO)

CRISI del commercio ad Andria

Le **dichiarazioni** di **Berardino** e **Montaruli**, **responsabili** di **associazioni** di **categoria**

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

Mentre si riaccende il dibattito sul riposo festivo degli esercizi commerciali, **ad Andria la crisi colpisce in particolare il settore dell'abbigliamento ed accessori moda**. Negli ultimi anni il settore ha subito profonde trasformazioni e a volte anche una fortissima despecializzazione con l'apertura di molti esercizi di vendita di prodotti di qualità medio -bassa.

Queste aperture hanno già di per sé rappresentato un colpo basso

10 DICEMBRE 1948

Dichiarazione Universale dei DIRITTI DELL'UOMO

Un **anniversario** da **non dimenticare**

Maria Miracapillo, *Redazione "Insieme"*

"L'umanità non è mai raggiunta nella solitudine, ma solo può raggiungerla colui che espone la sua vita e la sua persona ai rischi della vita pubblica […]. *Così i rischi della vita pubblica in cui l'umanità è raggiunta diventano un dono per l'umanità*"
Riflettere sui diritti è conoscere le fondamenta di ciò che è l'uomo nei confronti di se stesso e degli altri, lo dice la dichiarazione universale in quanto bussola e cammino di ogni uomo e per ogni uomo.
Vogliamo cogliere la verità di questa affermazione commentando alcuni articoli:
Articolo 1: *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."*
È lapidario **l'articolo 1** per ciò che afferma: ogni uomo è riconosciuto quale è veramente, con diritti, libertà e dignità, capace di esprimersi nella partecipazione alla vita dell'intera famiglia umana in uno spirito di reale condivisione e di fratellanza. Il legislatore internazionale non ha creato i diritti umani, ma li ha semplicemente riconosciuti, sono possiamo dire il codice genetico dell'essere umano in quanto tale, che si traduce in consapevolezza di altissima responsabilità personale sociale, da spendere in termini di solidarietà e di servizio alla comunità.
Se questa è la verità fondamentale insita in ogni uomo, come mai a distanza di 66 anni, età della piena maturità, i diritti umani, le storie di umanità, la dignità della persona umana fanno fatica a farsi strada nella vita del singolo e dell'intera comunità? Probabilmente manca l'orizzonte **di senso, l'orientamento, il significato dell' esistenza umana,** o **"***uomini capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca di un umanesimo nuovo che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso"(*Paolo VI, *Populorum Progressio, n.20).* La via dell'umanizzazione di se stessi e degli altri parte dal ***"noi con gli altri"*** attraverso il recupero della propria interiorità che rende l'uomo degno di tale nome e dal quale scaturisce una profonda coesione tesa all' uguaglianza e solidarietà con ogni essere a prescindere dal colore, cultura o credo religioso.
Articolo 3: "*Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona."*
La vita, prima ancora di essere riconosciuto diritto, è un valore assoluto. Il diritto di "esserci" è sacro; nessuno può decidere che non posso esistere. A questo è collegato il diritto a una qualità di vita dignitosa e serena. Possiamo dire che **l' articolo 3 è la radice di tutti gli altri** perchè incarna la dignità umana difesa ad ogni costo,attraverso il rispetto dei diritti fondamentali quali il cibo,l'istruzione,la casa il lavoro,la salute. Il diritto alla vita è dunque una verità integrale insieme a quello della libertà e della sicurezza. Il diritto alla libertà è un diritto a tre facce: **libertà da** (forme diverse di povertà, incertezza di chi non ha una meta, imposizioni di pensiero unico); **libertà di** (essere creativo, esercitare tutti i diritti di cittadinanza, credere o non credere); **libertà per** (perseguire obiettivi di bene comune,vivere una vita degna di questo grande dono,costruire percorsi di prossimità e di relazioni positive e significative). Vita, libertà e sicurezza: è una triade fondamentale ed essenziale perché si affermi chi è l'uomo e soprattutto quello che il suo essere umano esige e comporta a vari livelli e in ogni ambito in cui si colloca ed opera. Il **diritto alla sicurezza** è un diritto che spetta all'intera comunità umana e alle singole persone, riguarda tutto e tutti senza eccezione alcuna. Non può essere pensato o praticato a prescindere della vita dei singoli e dell'intera comunità umana, chiede, invece, l'uso di strumenti che salvaguardino l'integrità dell'essere umano troppo spesso messo a repentaglio da una concezione unilaterale del termine sicurezza Occorre mettere in atto il senso di responsabilità, sentirsi membri attivi di un'umanità che ha una missione speciale: rendere ogni uomo consapevole e protagonista della vita come l'enciclica ***Caritas in Veritate*** afferma al n.17.*"lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli"*
Celebrare, dunque, il **10 dicembre** l'anniversario della **Dichiarazione universale dei diritti umani** non è il ricordo di una giornata e di un solo momento, ma è l'avvertire l'urgenza e l'emergenza di un impegno faticoso, possibile per la costruzione di una comunità internazionale che deve esplicitarsi concretamente nei vari contesti (politici,economici e sociali) tenendo presente, come l'enciclica *Caritas in Veritate* al n. 42, sottolinea, *due verità e a due condizioni:*

- *se si fonda sulla dignità della persona e sull'unità della famiglia;*
- *se favorisce lo sviluppo umano e la realizzazione del bene comune.*

Insomma, recuperare quell'umanesimo introdotto dal Cristianesimo, riconosciuto poi, e tracciato nella *Dichiarazione dei diritti umani.*

per il mercato settimanale tradizionale che vive anch'esso questa profonda crisi. A fronte di questo disorientamento generale, si sono espressi due responsabili delle associazioni di categoria: **Vincenzo Berardino**, presidente di Batcommercio2010 affiliata alla CNA Puglia, concessionario anche di posteggio nel mercato di Andria, e **Savino Montaruli**, presidente Unimpresa Bat.
A proposito della crisi del mercato di Andria, **il presidente Berardino ha dichiarato**: "*Stiamo attendendo da anni, una generale e organica riqualificazione del mercato del lunedì sempre più in degrado e ormai diventato solo luogo di passaggio e di passeggio con consumi ridotti al lumicino e propensione alla spesa ormai minima. Il lunedì risentiamo moltissimo dell'apertura domenicale del Centro Commerciale di Andria perché, insieme a quello di Molfetta, all'Outlet ed altri concorrenti della domenica, sottraggono enormi risorse economiche al territorio, quindi anche al mercato con la conseguente chiusura di moltissime aziende cittadine*".
Da parte sua **Montaruli ha aggiunto**: "*Il mercato ormai è rimasto solo luogo di socializzazione, ma la spesa la si fa altrove. Specie in queste ultime settimane con l'apertura di ulteriori attività all'interno del Centro Commerciale di Andria e con la concorrenza spietata della Grande distribuzione, il calo si sente ancora di più e lo avvertono anche i negozi del centro città che, da un lato, sono fortemente penalizzati dall'assenza totale di minime forme di programmazione e di coerente assunzione di provvedimenti (questione di via Regina Margherita, ma anche di via Ferrucci, del Quartiere Santa Maria Vetere, dell'area Nord-Est della città e delle periferie), della mancata attivazione dei distretti produttivi e dei distretti urbani del commercio con la perdita di tantissime opportunità, quindi anche di mancato utilizzo di denaro e sovvenzioni pubbliche e, dall'altro, soffrono la concorrenza di questi Centri di distribuzione che vendono anche prodotti a bassissimo costo senza che sia garantita la qualità del prodotto italiano a marchio made in Italy*".
I due responsabili delle associazioni di categoria invitano, dunque, i consumatori ad essere attenti e a scegliere con oculatezza i prodotti senza farsi enormemente ingannare dal basso costo privilegiando la qualità italiana e soprattutto facendo in modo che le risorse rimangano sul territorio e non vengano portate via, come sempre sinora è accaduto per certi centri di spesa.

"La GUERRA è una FOLLIA"

La **Giornata** dell'**Unità Nazionale** e delle **Forze Armate**

a cura della Redazione

Si è celebrata domenica 9 novembre, nella città di Andria, la **"Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate".** Alle ore 10.30, presso il Parco IV Novembre, si sono ritrovate le Autorità civili, militari e le Associazioni cambattenstiche e d'arma per deporre una Corona di alloro presso il Monumento ai Caduti e partecipare alla Celebrazione Eucaristica in suffragio dei Caduti andriesi e di tutte le guerre.
La Messa è stata presieduta dal Vicario Generale, **don Gianni Massaro**, che durante l'omelia ha sottolineato l'assurdità della guerra: "*La guerra distrugge e distrugge ciò che Dio ha creato di più bello, il suo santuario più stupendo che é l'essere umano. E* ***la guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme e papà.*** *Nel fare oggi memoria dei tanti italiani e andriesi che hanno sacrificato la propria vita per il bene del nostro paese, non è meno profonda la coscienza comune orientata al rifiuto della guerra, un rifiuto suscitato dall'orrore di fronte a centinaia di migliaia di morti, un'intera generazione svanita nel nulla della distruzione bellica. Il Santo Padre ha affermato a Redipuglia il 13 settembre scorso che la* **'guerra è una follia'***. Ma sempre Papa Francesco nella catechesi di mercoledì scorso, parlando di divisioni ed emarginazioni, ha affermato che* ***le guerre non incominciano solo nel campo di battaglia bensì anche nel cuore di ciascuno di noi*** *quando le incomprensioni e le invidie prendono il sopravvento. Io ritengo* - ha proseguito il Vicario - *che la giornata odierna, onde evitare che sia solo celebrativa, ci apra ad orizzonti ampi e ci imponga impegni precisi. Siamo chiamati a ritrovare, con il senso cristiano della vita, il valore di scelte e comportamenti finalizzati al bene di tutti.* ***È il momento, oggi più che mai, di agire per il bene comune.*** *Non servono conflitti, serve l'impegno di tutti per affrontare i veri urgenti e drammatici problemi che vivono la maggioranza degli italiani e dei cittadini andriesi. È particolarmente urgente prendere a cuore il bene della gente senza badare ai propri interessi.* ***Pregare per questo significa pregare perché si realizzi la vera unità della Nazione"***.
Don Gianni Massaro ha terminato l'omelia con il seguente invito:*"Voglio concludere esprimendo la certezza che la fede, lo spirito di sacrificio, l'amore per il proprio paese, la forza di carattere, la solidarietà, l'altruismo ma anche la fiducia in un mondo migliore che gli italiani e gli andriesi dei nostri nonni hanno saputo esprimere nella I guerra mondiale vive ancora negli italiani e andriesi di oggi.* ***Dopo i nostri nonni, dopo i nostri padri, tocca a noi, con la grazia di Dio, fare tutto il possibile per contribuire a costruire una città e un mondo migliori".***
La giornata si è conclusa con l'allocuzione del Sindaco **Avv. Nicola Giorgino** che ha affermato: *"Il 2014 è l'anno in cui ricade il centenario dallo scoppio della prima guerra mondiale e rappresenta un'importante occasione per ricordare il sacrificio dei tanti caduti italiani in quel terribile conflitto, giustamente definito da Papa BenedettoXV come* ***'inutile strage'****. L'Italia, anche se ha preso parte al conflitto contro l'impero Austro- Ungarico nel 1915 e contro la Germania nel 1916, ha fissato la data di inizio delle commemorazioni proprio nel 2014, in linea con tutti i Paese coinvolti, attesa la valenza sovranazionale ed europea dell'evento e delle conseguenze che comunque si sono avvertite nelle nostre comunità dal 1914 in poi.* ***Anche la città di Andria*** - ha proseguito il Sindaco - *recependo le direttive della 'struttura di missione per la commemorazione del centenario della prima guerra mondiale' presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri,* ***onorerà al meglio questo anniversario****, proprio a partire dalla giornata odierna e proseguendo poi con una serie di iniziative istituzionali e culturali che serviranno a ricordare alla cittadinanza* ***l'eroismo ed il sacrificio dei soldati e tutte le vicende politiche, sociali e civili legate alla "Grande Guerra"***.

Nuovo Presidente di Pax Christi Italia

Il Punto Pace di Andria ha inviato a **Mons. Giudici**, dimessosi da Presidente per gravi motivi di salute, l'espressione della propria gratitudine e del proprio affetto per il servizio reso al Movimento e ora si unisce con grande gioia al saluto di benvenuto a **Mons. Giovanni Ricchiuti,** da sempre amico di Pax Christi e attualmente Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, facendo propri i sentimenti espressi nel seguente

COMUNICATO STAMPA

Siamo contenti di averti come nostro Presidente, di diventare tuoi amici e di camminare insieme. Per testimoniare l'*evangelii gaudium*, la gioia del Vangelo della pace e per annunciare che la pace è possibile, che Pax Christi è possibile, che una novità di vita è possibile.
Grati per la guida di Giovanni Giudici (che desideriamo avere sempre al nostro fianco assieme a Luigi Bettazzi, Diego Bona, Tommaso Valentinetti e tanti altri), salutiamo con entusiasmo il tuo arrivo per un nuovo inizio.
Passiamo da Giovanni a Giovanni. Da Giovanni Giudici a Giovanni Ricchiuti. Giovanni *"apostolo dagli occhi d'aquila, morto ultracentenario senza essersi stancato di credere nell'amore, più veloce di Pietro nella corsa verso il sepolcro vuoto".* Così Tonino Bello, che hai conosciuto quando eri parroco a Bisceglie, parla di Giovanni descrivendo il movimento dei suoi piedi. Ora anche i tuoi passi accompagneranno i nostri passi verso Cristo "nostra pace" e il suo sogno di nuova umanità.
Siamo coscienti della nostra fragilità e, per questo, tentiamo di coltivare con pazienza il nostro piccolo seme, attenti alla Parola e alla preghiera, promotori di disarmo, di giustizia, di umanità.
Ci sentiamo corresponsabili della riforma della Chiesa ("in uscita") col grembiule del servizio, parte attiva di nuova stagione ecclesiale animata dal realismo profetico di papa Francesco.

Con lui e con te lieti nella speranza.
Un grande affettuoso saluto. Grazie a te e grazia per te e per tutti noi.

Sergio Paronetto, *vicepresidente nazionale*
d. Renato Sacco, *coordinatore nazionale*
a nome del Consiglio Nazionale di Pax Christi Italia

I fatti del mese: NOVEMBRE

Rubrica di cronache dei nostri giorni

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

ANDRIA-TRANI. AMPLIAMENTO DELLA STRADA PROVINCIALE

Lo scorso 13 ottobre, all'indomani della consultazione che ha eletto Francesco Spina presidente della Bat, s'era firmato l'ultimo decreto di esproprio propedeutico all'**allargamento della provinciale Andria-Trani**, una procedura durata due anni. L'**11 novembre** scorso, a un mese da quella data, è arrivata la **firma ufficiale del contratto** tra la provincia, in qualità di stazione appaltante, e l'impresa Matarrese, aggiudicataria dei lavori. Peraltro, gli interventi preliminari era già partiti a gennaio, con riferimento all'espianto di 1569 ulivi, presenti ai lati della carreggiata, trasferiti e messi a dimora nell'azienda agricola "Paparicotta" di proprietà della Bat. Il progetto prevede **4 corsie con complanari**, per un importo complessivo dei lavori che ammonta a 23 milioni di euro.

ANDRIA. GLI EX CONSIGLIERI RESTITUISCONO 45 MILA EURO

Il **Comune di Andria** chiede la restituzione di alcune somme illegittimamente percepite dai consiglieri comunali nel periodo che va dal gennaio 2008 al febbraio 2010. Si tratta complessivamente di 45 mila euro. In sostanza, ai consiglieri comunali sarebbe stato erogato un **"gettone" più pesante** in occasione delle sedute consiliari effettuate oltre la mezzanotte e per la partecipazione alle sedute della conferenza dei capigruppo. Per la **Corte dei Conti**, quelle sedute vanno considerate naturale proseguimento di quella iniziata e non una ex novo da conteggiare nel nuovo giorno. Così come viene contabilizzata la partecipazione alle commissioni consiliari ma non quella alle conferenze dei capigruppo. Pertanto, quelle somme percepite andranno tutte restituite.

CANOSA. INAUGURAZIONE NUOVO PUNTO IAT

Il nuovo **Punto Iat**, ufficio Informazioni ed Accoglienza Turistica, è stato inaugurato giovedì 13 novembre con l'intervento del sindaco Ernesto La Salvia, di alcuni assessori, di rappresentanti di PugliaPromozione, agenzia turistica della Regione, e del presidente della Pro Loco di Canosa, Anna Maria Fiore. Il punto Iat, riallestito negli spazi interni grazie a fondi regionali, non sarà più solo uno "sportello" per i turisti, ma potrà accoglierli al suo interno, per **guidare il visitatore verso percorsi archeologici finalizzati alla conoscenza e divulgazione del patrimonio storico, artistico e culturale della città**. Tra le novità del nuovo infopoint anche l'ingresso nella "rete regionale Iat", che segue i più moderni standard di comunicazione e visibilità sul web (**www.iatcanosa.it**), grazie all'accordo fra Comune di Canosa e "Puglia Promozione", sancito dalla Delibera di Giunta Comunale n. 281 del 6 dicembre 2013.

MINERVINO. "*GUSTOLANDIA*", LABORATORI EDUCATIVI PER BIMBI

È proseguita l'iniziativa "***Gustolandia***" dedicata all'educazione alla sana alimentazione con i prodotti della terra per costruire nuovi stili di vita e consumi sostenibili. L'iniziativa è stata promossa per tutto il mese di novembre dall'associazione culturale "***L'Intrattino rosso***". I laboratori scelti per quest'anno sono dedicati a prodotti stagionali e autunnali: il melograno, i finocchi, la zucca, le olive, il pomodoro, l'uva. In particolare, ogni martedì e venerdì gli animatori della ludoteca hanno proposto ai bimbi **un percorso del gusto alla ricerca dei sapori e degli odori della nostra terra.** Gli animatori, inoltre, dell'"Intrattino rosso" propongono nel corso dell'anno tante attività: si va dal tempo libero allo svago e al gioco, poi attività e laboratori nel periodo natalizio e pasquale. L'offerta si completa con pomeriggi dedicati a "facciamo i compiti" e attività di animazione e organizzazione di feste di compleanno la domenica e nelle ore serali durante la settimana. Info 342-8858362 e nella pagina facebook dedicata.

Minervino… INSIEME

a cura di **Nella Angiulo**
Parr. S.M. Assunta

1 FAMIGLIA in festa

Un **concorso artistico-letterario** e **multimediale** per far **memoria** del **passato**

Il momento della premiazione del concorso

Giunto quest'anno alla sua seconda edizione, il Concorso promosso dal COMITATO Feste Patronali ha riscosso nuovamente grande interesse e partecipazione da parte dei ragazzi che frequentano il quinto anno della scuola primaria e da quelli dei primi tre anni della scuola secondaria. Un ringraziamento va alla preside Lia Masiello che, insieme ai professori, è stata lieta di promuovere nuovamente l'evento. Il tema del Concorso è stato "**LA FAMIGLIA IN FESTA. *Per una città cosciente delle sue radici cristiane: la memoria del passato, l'esperienza del presente, la speranza del futuro. Il messaggio dei Santi Patroni alla nostra comunità cittadina*".**

Come membro del Comitato Feste Patronali ho avuto il piacere di collaborare con il Presidente dello stesso (Ettore Grisorio) e con l'assistente spirituale del gruppo (don Angelo Castrovilli) alla scelta del tema, volutamente eseguita con un forte riferimento al programma pastorale diocesano "Famiglia, tra lavoro e festa". L'intento è stato quello di indurre i ragazzi attraverso componimenti in versi o prosa (**sezione letteraria**: "Famiglia adesso tocca a te"), o con disegni (**sezione artistica**: "La famiglia… che capolavoro"), o con dei video (**sezione multimediale**: "L'obiettivo sulla famiglia… ciak si gira") o ancora con foto (**sezione fotografica**: "Scatti in festa") ad evidenziare come veniva vissuta la Festa Patronale in passato e come viene vissuta oggi.
Le valutazioni da cui si era partiti erano quelle che **in passato la Festa era più sentita**, era il momento in cui la famiglia si riuniva per festeggiare e stare insieme coltivando così le relazioni e rafforzando i legami. Importante era l'aspetto religioso della festa stessa. Oggi il gelo che caratterizza i rapporti famigliari dovuto a vari problemi (di lavoro, di relazioni, di crisi di valori) sembra aver congelato le vecchie tradizioni e la grande fede dei nostri nonni.

I ragazzi, stimolati dai loro professori, hanno saputo cogliere ed esprimere con obiettività e originalità, attraverso i loro lavori, le differenze tra presente e passato, e hanno sorpreso noi membri della giuria, che in alcuni casi ci siamo trovati in difficoltà nella scelta dei lavori da premiare, tutti molto belli. **Tenerissima ed emozionante è stata la serata della premiazione** tenutasi presso la chiesa S.M. Assunta (Minervino Murge). Vedere ragazzi, professori, genitori, tutti insieme ha aggiunto un tassello importante al tema del concorso, il riuscire a sentirsi, in queste occasioni, famiglia di famiglie!!!
Tutti i lavori sono stati esposti per permettere ai genitori di guardare quello che i loro figli pensano e provano nel periodo della Festa Patronale. **I ragazzi premiati sprizzavano una gioia contagiosa dai loro occhi e anche i professori erano soddisfatti e commossi dei risultati ottenuti**. La serata si è conclusa con la speranza, auspicata dalla preside e dagli organizzatori dell'evento, che si continui sempre a dare importanza al passato del nostro paese che vuole essere un costante punto di riferimento per il presente per riscoprire, attraverso la semplicità di valori e tradizioni trasmesse dai saggi anziani, quanto di bello spesso si perde di ciò che accade attorno a noi.

2 PROGETTI che si realizzano

Premio "***Luci della Murgia***" alla Parrocchia S. Michele Arcangelo

Il 23 Ottobre scorso, presso un agriturismo, a Canosa, si è tenuta la prima edizione del premio "***Luci della Murgia***", una serata di riconoscimenti (voluta e organizzata dal Gal Murgia Più) verso chi è stato in grado di utilizzare al meglio i fondi europei erogati attraverso i bandi del Gal (Gruppo di azione locale). Il Gal elabora un proprio PSL (piano di sviluppo locale) collaborando con imprenditori, istituzioni, associazioni e altri Gal, il tutto per rilanciare turismo, impresa, ruralità, enogastronomia, storia, cultura e tradizione. Il ***Gal Murgia Più*** è uno dei 25 Gal presenti in Puglia, nasce nel 2003, e tra i suoi scopi statutari c'è la promozione di uno sviluppo innovativo, integrato e sostenibile del territorio rurale del comprensorio murgiano. Costituito da oltre 100 soci, tra pubblici e privati, il Gal ha sede a Spinazzola ed esercita oggi il suo raggio di azione nei comuni di Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia e Spinazzola.
Sono state premiate le "best practices" (buone pratiche) che hanno caratterizzato il PSL 2007-2013. **Turismo rurale, recupero del patrimonio architettonico, competitività d'impresa, le tematiche degli otto progetti, selezionati tra tutti i beneficiari dei finanziamenti** del *Gal Murgia Più*, in quanto più rappresentativi dello sviluppo rurale del territorio dei sei comuni (come scritto in un articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno). Ed è proprio in seguito al recupero e risanamento della cupola del-

3 In memoria del prof. BEVILACQUA

Una **piazza** intitolata all'**illustre concittadino**

Delle volte sono proprio quelle presenze che agiscono silenziosamente e senza accorgersene che contribuiscono con la loro vita a scrivere pagine importanti della storia di piccoli paesi. Lo scorso 30 ottobre c'è stata presso l'auditorium del Liceo Scientifico di Minervino, la **cerimonia di intitolazione della Piazza (già Largo Stazione) al Prof. Michele Bevilacqua** (nato nel 1922 a Minervino Murge, e deceduto nel 2006 ad Andria) con inaugurazione della targa commemorativa. Molti lo ricorderanno perché sono stati suoi amici, o lontani parenti o suoi studenti.

Leggendo alcune pagine del libro ***Multa eruditio mitis humanitas***, un omaggio al Prof. M. Bevilacqua, balza agli occhi la foto della prima pagina, dove si vede una tenera stretta di mano tra il professore e Papa Giovanni Paolo II con un guardarsi che sembra un leggersi dentro da parte di entrambi. Aiuta molto a capire com'era "dentro" questo professore leggendo le pagine scritte dalle figlie ("Ricordando nostro padre"), e da don Luigi Renna ("Le radici e i frutti di un'esistenza credente").

Potremmo riassumere le qualità del professore con la descrizione che ne dà la figlia, Marizia: "*Mio padre univa in sé tratti socratici, stoici, epicurei, mescolati ad uno spirito minervinese-napoletano. Il tutto tenuto in equilibrio da una fede incrollabile e da un forte amore per la Chiesa*". Ed è su questo "**amore per la Chiesa**" che don Luigi si sofferma evidenziandone il grande "attivismo" come laico impegnato e attento nel sociale.

Infatti fu eletto **nel Consiglio Comunale**, come attesta Lucia Porro nei cenni biografici, specificando che, dopo aver sostenuto i suoi studi presso il liceo classico prima a Gioia del Colle e poi a Barletta, si iscrive nel 1940 alla **Facoltà di Lettere a Napoli** dove si laurea in anni difficili, con una tesi sulla metrica latina. Rimane a Napoli chiedendo di poter entrare come assistente volontario nell'Università. Poi è costretto, nei primi anni cinquanta, a tornare a Minervino per una malattia invalidante del padre. È in questo periodo che si apre la sua breve parentesi politica.

Nel 1959 si sposa ad Andria con Maria Porro. **Nel 1960 entra come Assistente Ordinario di Letteratura Latina nella Facoltà di Magistero e vi rimane fino al 1992 come professore associato**. Nel frattempo nascono le tre figlie. Il suo impegno politico, nel quale si tuffa spinto dal vangelo, è il frutto degli insegnamenti di una solida guida, il suo "assistente" di AC, il giovane prete don Sabino Pellegrini (vice-parroco dell'Immacolata). Il professore Michele Bevilacqua esprimeva, nell'elogio funebre (scritto in occasione della morte prematura di don Pellegrini), che "*chi ha profondamente letto e meditato il Vangelo ama guardare l'uomo in quanto elemento primo della società e a questa costantemente rivolgere i suoi sguardi…*" Il professore dava molta importanza alla formazione politica e concretizzò questo attraverso il suo apporto nel Comitato Civico locale, da lui organizzato. Fu poi tra le fila della Democrazia Cristiana rappresentandola come consigliere. Importante anche, dopo essersi trasferito ad Andria, il suo impegno ecclesiale nel **Movimento Laureati di Azione Cattolica** (movimento che ebbe poi una nuova identità nel **MEIC**).

Una grande **serenità familiare** traspare da quanto scrive ancora la figlia, sostenendo che il modo di vivere e pensare di suo padre era quello di una persona "originale" e che con sua madre c'era una profonda e totale intesa spirituale, intellettuale e umana in quanto condividevano interessi professionali e uno stile di vita semplice. Inoltre colpisce la descrizione dell'esperienza genitoriale che, in particolari circostanze familiari induceva loro a sperimentare percorsi formativi fuori dal comune, orientati entrambi verso la ricerca dei talenti nascosti, curando non solo le doti intellettive, ma anche la sensibilità e l'intuito. Questo metodo allargato alla vita scolastica giovò anche ai loro studenti.

Il suo **legame con Minervino** riecheggiava nel suo animo e lui stesso esprimeva questa sorta di nostalgia con un'espressione simpatica, "***Minervino M'urge***", che placava con brevi fughe fatte di passeggiate sulle colline in cui era vissuto da bambino, o, come ricorda don Luigi, con la sua presenza, ogni anno, alla Festa della Madonna del Sabato.

È bello leggere ancora quanto scritto dalla figlia di suo padre che aveva uno spirito cittadino, amava la gente e le feste, era un ottimista, spesso diceva "beato me, come mi invidio!" (direi un modo originale per ringraziare il Signore per tutto quello di cui lo aveva circondato e gli aveva donato). I poveri erano i suoi amici…

Ci sarebbe tanto altro di interessante e curioso da scrivere sul Professore M. Bevilacqua. Don Luigi conclude le sue pagine scrivendo *"che **è stato un credente che ha camminato con la Chiesa e la società del suo tempo**, e rimane un esempio non solo per la sua famiglia e nell'Università, ma anche nella realtà ecclesiale, un laico di grande equilibrio che ha vissuto la sua testimonianza nel mondo*". Una testimonianza che affascina, che insegna e che lascia il segno. Un segno che ora sarà visibile nei nostri cuori e ai nostri occhi con la strada a lui dedicata con la quale vogliamo ringraziarlo per quanto di straordinario abbia fatto semplicemente vivendo e agendo corresponsabilmente.

---

la chiesa di S. Michele Arcangelo, grazie ai fondi del Gal, che don Francesco di Tria, parroco della stessa, ha avuto l'onore e il piacere di essere presente in quella serata per ritirare il prestigioso premio.

Don Francesco, in una intervista, precisa che per portare avanti questo progetto si è avvalso anche della collaborazione degli architetti minervinesi Massimo Silvestri e Vincenzo Camorcia i quali hanno illustrato con precisione le opere eseguite. La cupola emisferica destava in una situazione di degrado dovuta alle infiltrazioni di acqua meteorica. È stato eseguito il risanamento del manto di copertura con tegole ancorate più saldamente grazie a dei ganci meccanici, è stato rifatto l'estradosso della cupola migliorando la guaina e inoltre è stato aggiunto un cupolino metallico di rame. All'interno c'è stato il risanamento degli intonaci e degli stucchi ridando nuovo splendore alla cupola.

Doverosi e sentiti sono stati i ringraziamenti da parte di don Francesco verso il Gal per l'essersi indirizzato anche all'intervento di qualifica dei beni architettonici, per i fondi e per aver rappresentato una valida guida nelle fasi di intervento. Questo intervento concreto nella nostra piccola realtà minervinese serva a convincere gli scettici nei confronti dell' Europa che non sempre le istituzioni deludono le nostre aspettative.

don Franceco Di Tria riceve il premio

CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**
Redazione "Insieme"

Retata anti-criminalità: i complimenti del Sindaco Ernesto La Salvia alle Forze di Polizia

43 persone indagate, di cui 17 destinatarie di ordinanza di custodia cautelare in carcere e 11 poste agli arresti domiciliari

È balzata agli onori della cronaca già nelle prime ore della mattinata dello scorso 13 novembre l'operazione condotta dalle Forze di Polizia nella notte. L'operazione, denominata **"Piazza Pulita"**, si è svolta proprio all'indomani del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, tenutosi in Prefettura, che ha visto la partecipazione del Sindaco Ernesto La Salvia, il quale ha avuto modo di confrontarsi con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine sulle criticità locali.
A complimentarsi con gli agenti di Polizia intervenuti nell'operazione è proprio il primo cittadino, il quale nella mattinata ha rilasciato una sua dichiarazione: "*Abbiamo avuto questa mattina notizia dell'operazione di Polizia denominata 'Piazza Pulita', svoltasi durante la notte . Siamo particolarmente grati agli uomini delle Forze dell'Ordine che, con continuità e indiscusso impegno, hanno raggiunto un ulteriore traguardo nel percorso del contrasto alla criminalità. Siamo certi che la gente di Canosa, operosa e preoccupata del lavoro e della famiglia, condividerà la soddisfazione per l'azione conclusasi, rinnovando la consapevolezza della presenza dello Stato che è forte e che opera nell'interesse di tutti. Costante è la cooperazione tra l'Amministrazione e le Forze di Polizia, grazie alla sensibilità istituzionale del Prefetto Clara Minerva* - ha aggiunto il Sindaco - *in un continuo confronto sulle criticità e sulle possibilità di intervento attraverso il coordinamento di tutte le Forze dell'Ordine (Polizia e Carabinieri, oltre che del corpo di Polizia Municipale*)".

Seminario "Legalità ed Inclusione", formazione di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri

Il Seminario "LEGALITÀ ED INCLUSIONE", svoltosi presso la scuola media statale "G.Bovio", ha rimarcato il **ruolo della scuola** quale comunità performante, per la formazione di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri e per prevenire la diffusione dell'illegalità in tutte le sue forme.
È la scuola infatti che ha la responsabilità di istruire ed educare, di dare alle giovani generazioni conoscenza e coscienza critica ed anche fiducia e valori in cui credere.
Il seminario è stato una riflessione specifica sulle tematiche della legalità, delle regole come valore fondante del vivere civile, dell'assunzione di responsabilità individuale e collettiva nei rapporti con l'altro e con le Istituzioni.
Legalità quindi come lotta alla mafia, all'omertà, alla sopraffazione, legalità che diventa pratica quotidiana e che si inserisce nelle buone prassi per **promuovere una cittadinanza attiva nel rispetto del bene comune,** dell'altro-persona al centro dell'azione didattico-pedagogica, della dignità umana per una scuola inclusiva che sappia prendersi cura del discente con un *Know how* innovativo e collaborativo capace di promuovere un" saper essere" per costruire il proprio progetto di vita.

Al via i lavori per la realizzazione di un orto-ludico ricreativo nella borgata di Loconia

Un progetto teso allo sviluppo delle attività produttive

Presto un orto-ludico ricreativo nella borgata di Loconia, frazione di Canosa di Puglia. Sono iniziati ormai da alcuni giorni i lavori per la realizzazione di un'area attrezzata di circa 300 metri quadri, dotata di 10 orti, due gazebo in cui svolgere attività di socializzazione, una casetta per il ricovero degli attrezzi, una serra tipo tunnel e una zona parcheggio e una per i servizi. "*Con la realizzazione di questa importante opera* - ha detto **Leonardo Piscitelli, assessore alle Attività produttive ed Agricoltura** -, *l'Amministrazione comunale intende promuovere e diffondere attività legate all'agricoltura, creare degli strumenti per favorire il coinvolgimento e l'avvicinamento*

al mondo agricolo, settore primario e trainante del territorio comunale, in rapporto al quadro dei bisogni e delle esigenze valutate, sia sulla base dei programmi dell'Ente, sia sulla scorta delle risorse resesi disponibili dalla Regione Puglia, attraverso il Gal Murgia Piu'. L'orto di Loconia - ha proseguito Piscitelli - *è un progetto teso allo sviluppo delle attività produttive e accresce la consapevolezza di quanto sia importante tutelare la qualità delle produzioni agroalimentari del territorio. Intendiamo così promuovere e diffondere le attività legate all'agricoltura, creando strumenti per favorire il coinvolgimento e l'avvicinamento dei bambini delle scuole dell'obbligo all'orto didattico e al borgo: una iniziativa utile ad avvicinare il mondo della scuola alle nostre origini e tradizioni. Imparare ad aver cura di piantine e aree verdi, servirà, infatti, alla crescita culturale del bambino*".

Avvenire

DOMENICA 7 DICEMBRE
Giornata diocesana dell'AVVENIRE
con pagina dedicata alla nostra Diocesi

Lo "SPORTELLO" dell'educatore

A proposito di EDUCATORE

Riflessioni sulla **professionalità educativa**

Gabriella Calvano
Redazione Insieme
(Dottoressa di ricerca in 'Dinamiche formative ed educazione alla politica' all'Università degli studi di Bari)

La società contemporanea è chiamata dai più 'società della conoscenza' e 'della complessità', ma è anche società della formazione, le cui dinamiche e i cui processi, variegati e multiformi, acquisiscono un'importanza crescente per poter dare senso allo spazio e al tempo che abitiamo, in una contemporaneità dove tecnologia e innovazione sono spesso considerati l'unico vero motore esistente.

In questo contesto, **l'educatore è considerato un professionista complesso dell'educazione**: competente, riflessivo, critico, ma soprattutto formativo: affianca le capacità di progettazione, di comunicazione, di guida della persona in formazione. È un professionista un po' 'speciale', col compito di promuovere e favorire l'emancipazione, di rendere liberi, di sviluppare le potenzialità dell'educando, poiché la sua professione è arte e scienza al contempo.

Quali le sue funzioni e i suoi compiti principali?

Nel suo contesto d'azione, l'educatore competente è capace, collaborando, di attivarsi per:

pianificare il proprio intervento educativo, partendo sempre dalla conoscenza della situazione da cui parte (il gruppo su cui interviene, il contesto sul quale agisce, il territorio nel e per il quale lavora, i punti di forza e quelli di criticità…);

costruire le condizioni per realizzare l'intervento educativo pensato: gli obiettivi da raggiungere i suoi compagni di viaggio, i tempi necessari a conseguirli, gli spazi e le attività;

attuare l'intervento educativo, costruendo rapporti di fiducia con i propri educandi e con gli altri educatori, facilitando la comunicazione e favorendo la partecipazione di tutti al processo educativo;

valutare il processo implementato, favorendo la riflessione e il ritorno sui bisogni inizialmente espressi;

documentare il percorso compiuto nella maniera più dettagliata possibile, anche per poter prevedere momenti di scambio e di condivisione di buone pratiche con altri educatori, operanti eventualmente in altri contesti.

L'educatore deve, inoltre, testimoniare: se non esiste coerenza tra ciò che si dice e quanto si pratica, le sue parole perdono il loro significato più autentico, perdono la loro forza educativa: «La testimonianza è la forma più immediata dell'educazione ed è lo stile di chi, volendo davvero incontrare e accogliere l'altro e gli altri, si fa attento a se stesso, si osserva e si controlla, si rende differente a seconda del diverso a cui si rapporta» (Corsi M., *Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza*, Vita & Pensiero, Milano 2003, p. 18).

L'educatore induce alla riflessione e promuove percorsi di educazione alla responsabilità, alla lealtà verso i beni materiali e morali che costituiscono la comunità terrestre. Educare alla responsabilità è educare a leggere i segni dei tempi, a comprendere i cambiamenti della storia e del ruolo che ciascun uomo ha rispetto ad essi. L'educatore ha il compito di educare a decidere e di indicare orizzonti di senso sempre nuovi, non riducibili necessariamente e soltanto all'oggi, al qui ed ora, ma proiettati nel futuro, in prospettiva. L'imprevisto e la sconfitta per se stesso e per i propri educandi, allora, non saranno mai da considerarsi come qualcosa da rifuggire o evitare, ma come un'opportunità da cogliere e su cui riflettere.

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

a cura di **Vincenzo Del Mastro**
Seminarista di VI Anno di Teologia

La première étoile - La prima stella (La première étoile)
Francia 2009, 90'
Genere: commedia
Regia di: ***Lucien Jean-Baptiste***
Cast principale:
Lucien Jean-Baptiste,
Firmine Richard,
Anne Consigny
Tematiche: famiglia, integrazione, rapporto genitori-figli.

«La capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana. È importante impegnarsi perché ogni persona possa vivere un lavoro che lasci spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale, prendendosi cura degli altri nella fatica del lavoro e nella gioia della festa, rendendo possibile la condivisione solidale con chi soffre, è solo o nel bisogno». (dal Programma pastorale diocesano p. 8)

LA PRIMA STELLA

Trama: Jean-Gabriel Elizabeth, di origini antillane, è sposato con la francese Suzy ed è padre di tre figli. Passa il tempo tra lavoretti saltuari e scommesse fallimentari rifiutando di sistemarsi, mentre sua moglie sgobba per tutta la famiglia. Un giorno, quando la figlioletta gli chiede di portarla in settimana bianca, lui le promette che lo farà. Suzy esasperata dall'ennesima boutade, si rifiuta di aiutarlo, così Jean-Gabriel raccoglie un po' di soldi e parte per la Savoia con i figli e la madre, sperando di sistemare le cose un po' alla volta.
Commento: Questa commedia è un inno alla forza dei legami familiari e delle tradizioni attraverso il paradosso quasi da barzelletta di una famiglia di neri sul bianco delle nevi savoiarde.
Il protagonista Jean-Gabriel è un marito deludente (non riesce a trovarsi un lavoro e lascia che sia la moglie a sgobbare per portare a casa la pagnotta), un padre deficitario (arriva sistematicamente in ritardo dai figli per colpa delle sue scommesse, e li riempie di promesse che non mantiene mai), un figlio quanto meno carente (non va mai a trovare la madre, si rivolge a lei solo quando ha bisogno).
La moglie Suzy ormai da tempo esasperata dalle sue bugie e dall'atteggiamento sconsiderato, raggiunge i limiti della sopportazione quando Jean-Gabriel promette ai tre figli una vacanza in montagna pur sapendo che non potrà mai permettersela. Invece, per mantenere la promessa e riconquistare la fiducia di Suzy, Jean-Gabriel si organizza per raccogliere le attrezzature necessarie e mettere assieme il denaro sufficiente per portare i suoi ragazzi e la vecchia madre a sciare sulle Alpi.
La vacanza permette a ciascun personaggio di respirare a pieni polmoni la realtà che sta attraversando e di incanalare energie ed emozioni positive per esprimere segni radiosi al rientro. Il lavoro, come gratificazione di sé e come raggiungimento di risultati economici, si placa almeno per lasciare spazio ad altre armonie, espressioni e sentimenti fondamentali per la vita delle persone.
Il matrimonio di Suzy e Jean-Gabriel ritorna ad essere quell'alleanza fondata sulla franchezza e il dialogo quotidiano. Insieme, senza paura di gestire il conflitto, ritroveranno lo slancio necessario per sostenere la crescita dei figli.
Dal punto di vista pastorale il film è da ritenersi consigliabile adatto in programmazione ordinaria.
Per riflettere: Per te la festa feconda la ferialità? Per te la Domenica, giorno del Signore, è la festa che eleva il tuo spirito per vivere in maniera più intensa i tuoi legami familiari?

RENATO ZERO - LA VITA È UN DONO

Questa canzone di Renato Zero, tratta dall'album "Il Dono" ci vuole insegnare che all'origine di ogni vita c'è Qualcuno che, da sempre, ci ha pensati e voluti, un Amore che ha creato ogni cosa e la mantiene in vita. Ogni essere che respira sulla terra non è frutto del caso, ma nasce dal cuore di Dio. Senza di Lui non potremmo esistere!
"*Non per meriti si nasce e non per colpa*": la gratuità è la dimensione più importante della vita, che è un dono. Nessuno di noi ha fatto niente per venire al mondo, per "meritarsi" di vivere! Siamo un regalo a noi stessi! E lo stupore è l'atteggiamento giusto da coltivare davanti a un dono così grande.
"*La vita è un dono legato a un respiro / dovrebbe ringraziare chi si sente vivo*": amare, nella sua più profonda verità, significa donarsi. Le ragioni del cuore sono diverse da quelle della razionalità, del calcolo matematico.
Per riflettere: - Sei cosciente che la tua vita è dono di Dio, che niente ti è dovuto, ma che tutto è "grazia"?
Ringrazi Dio per il dono della vita, per le persone che hai accanto, per i beni di cui disponi, per le meraviglie del creato…?
Ciò che conta è amare: nella tua scala di valori che spazio trova l'amore, la capacità di donarti?

JOVANOTTI - NOI

Questa modernità che sembra una follia, talmente collettiva che non la vedi più. Chi sono queste madri senza più un goccio di latte dentro la TV? Chi sono io? Chi sei tu? Siamo noi, in altre vite, in altre latitudini, in altre compagnie, in altre solitudini, siamo sempre inesorabilmente noi uniti nell'abbraccio di una stella, divisi dentro al muro di una cella.

Jovanotti presenta qui una canzone dalla vene sociale, un brano funky sull'uguaglianza degli uomini nonostante la diversità culturale e geografica. Sembra quasi volersi far carico del messaggio evangelico, che siamo tutti Uno…ci ricorda infatti verso la fine della canzone che: "…*il sangue è sempre rosso indipendentemente dalle vene*".
Per riflettere: Nella vostra famiglia vi sentite "Uno"?
Condividete le gioie e i dolori?

LEGGENDO… leggendo

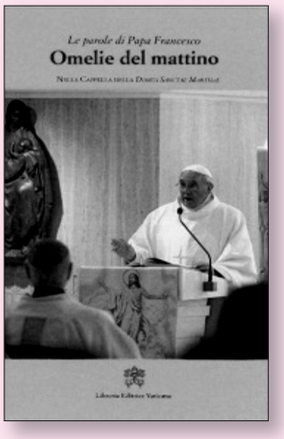
Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"(…) la cosa più ridicola che il cristianesimo possa mai diventare è (…) la vita piatta e abitudinaria"
(S. Kierkegaard, **Briciole di filosofia. Postilla conclusiva non scientifica,** Bompiani '09, p.487)

Un cristiano ridicolo è uno che vive in modo piatto e abitudinario: ecco una "bella" provocazione, per chi si dice cristiano, che viene, in questo mese in cui si celebra il Natale, da Søren Kierkegaard (1813-1855), pensatore danese di confessione luterana. Una fede che si radica nelle scelte quotidiane della vita è un fatto positivo, ma ciò che, nel frammento riportato, si denuncia è esattamente il contrario: è una fede che non vivifica il quotidiano, che non scuote la coscienza, incapace, diremmo con le parole di Paolo VI (recentemente beatificato) di "*sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza*" (Esortazione apostolica, *Evangelii Nuntiandi*, n.19. Ricordiamo questo importante documento nell'anniversario della sua pubblicazione, l'8 dicembre 1975). Che ne è del cristianesimo, oggi? In che direzione sta andando? A leggere la situazione del cristianesimo contemporaneo è di aiuto un piccolo volume di A. Matteo e T. Radcliffe, ***Sguardi sul cristianesimo***, Edizioni Messaggero 2013, pp.80, euro 6,50. Gli Autori sono due teologi: il primo è della Pontificia Università Urbaniana di Roma, mentre il secondo, domenicano, è stato docente di Sacra Scrittura all'Università di Oxford. Il volumetto consta di due saggi scritti distintamente dagli Autori. Nel primo saggio, Matteo si chiede che cosa sia successo a un cristianesimo che nelle terre d'Occidente ha perso "*di incidenza, di provocatorietà, di capacità di appello*" (p.29). Ecco l'analisi: " (…) *gli occidentali sono cambiati nelle loro abitudini e nei loro comportamenti, nel loro modo di vivere e di sognare, di amare e di viaggiare, di lavorare e di attendere alla ricerca della felicità* (…). *Pur dentro un ambiente che non ha dismesso i segni della cristianità che fu, nella maggior parte delle persone vale come dato comune un'esperienza di estraneità tra vita e fede* (…). *La visione della fede, la preghiera non incidono più sull'economia dell'anima e sul ritmo del quotidiano*" (pp.34-35). Nelle pagine che seguono, l'Autore delinea sinteticamente, in cinque scenari, le mutazioni culturali intervenute nell'Occidente, a partire dall'Ottocento fino ai giorni nostri, che hanno progressivamente indebolito la portata del messaggio cristiano, ma, nello stesso tempo, se ben interpretate e colte come sfide, possono costituire occasioni per riscoprire la bellezza del Vangelo e la sua capacità di illuminare la vita umana. Il saggio si conclude con le parole del noto teologo protestante J. Moltmann: "*Già troppo a lungo la gente ha relegato il cristianesimo nell'angolo della fede […] per proseguire indisturbata la secolarizzazione. È tempo che la fede cristiana esca dall'angolo: Cristo non ha fondato una nuova religione, ma ha portato una vita nuova!*" (p.55). Nel secondo saggio Radcliffe si sofferma su un aspetto particolare: "*Come la nostra fede può toccare l'immaginazione dei nostri contemporanei*" (p.57). Rimando al lettore interessato la lettura del testo. Qui, ora, mi piace richiamare colui (Papa Francesco) che ha dato un nuovo impulso alla vita della Chiesa, testimoniando, così, un cristianesimo che ha ancora molto da dire e da dare al mondo in cerca di parole di speranza. È uscito recentemente il terzo volume delle omelie pronunciate nella Cappella di Santa Marta, ***Omelie del mattino***, Libreria Editrice Vaticana 2014, pp.265, euro 14,00. Vi sono raccolte le omelie dal 3 febbraio al 30 giugno 2014, così come sono state pubblicate in sintesi ragionata da "L'Osservatore Romano". Qualche spigolatura dall'omelia del 30 maggio, in cui si parla delle paure e delle tristezze del cristiano (in corsivo le parole testuali del Papa): " '*Noi dobbiamo dirci la verità: non tutta la vita cristiana è una festa. Non tutta! Si piange, tante volte si piange!*'. Le situazioni difficili della vita sono molteplici: per esempio, ha notato, '*quando tu sei malato, quando tu hai un problema in famiglia, con i figli, con la figlia, la moglie, il marito. Quando tu vedi che lo stipendio non arriva alla fine del mese e hai un figlio malato e tu vedi che non puoi pagare il mutuo della casa e devi andare via*'. Sono '*tanti i problemi che noi abbiamo*'. Eppure '*Gesù ci dice: non aver paura!*'. C'è anche '*un'altra tristezza*', ha aggiunto Papa Francesco: quella '*che viene a tutti noi quando andiamo per una strada che non è buona*'. O quando, '*per dirla semplicemente, compriamo, andiamo a comprare la gioia, l'allegria del mondo, quella del peccato*'. Con il risultato che '*alla fine c'è il vuoto dentro di noi, c'è la tristezza*'(…) '*La gioia cristiana è una gioia in speranza che arriva. Ma nel momento della prova noi non la vediamo*'. È infatti '*una gioia che viene purificata per le prove, anche per le prove di tutti i giorni*'. Dice il Signore: '*La vostra tristezza si cambierà in gioia*'" (pp.204-205). Buon Natale!



Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

DICEMBRE

07 • 2ª di Avvento
• Giornata dell'Avvenire
• Terra Promessa
• Incontro di spiritualità promosso dall'Ufficio per le Migrazioni

08 • Immacolata Concezione

11 • Adorazione vocazionale
• Corso di formazione di Musica Sacra

12 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
• Corso di formazione di Musica Sacra

13 • Incontro promosso dall'UCID

14 • 3ª di Avvento
• Giornata del Seminario - Andria
• Incontro promosso dall'AIMC
• Laboratorio Diocesano AC

16 • Incontro promosso dall'Ufficio Caritas

19 • Cenacolo Unione Apostolica Clero

21 • 4ª di Avvento
• Ritiro spirituale per le famiglie
• Incontro dei ministranti

25 • Natale del Signore

28 • Sacra Famiglia

30 • Marcia della Pace

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2014 / 2015".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
Dicembre 2014 - Anno Pastorale 16 n. 3

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Antonio Mario De Nigris, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo

Direzione Amministrazione Redazione:
Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 24 Novembre 2014